

## QUESTIONE MORALE

Tutti contro le misure varate dal Consiglio dei ministri per uscire da Tangentopoli. Durissime le opposizioni, critico Martinazzoli, Ripa di Meana minaccia le dimissioni

# Rivolta contro il colpo di spugna

## Conso: «Non volevo il decreto, l'ha imposto Amato» Il giudice D'Ambrosio: autoassoluzione. Governo alle corde

### Una sola soluzione: ritirarlo

CESSARE SALVI

È questa sarebbe la soluzione politica? Evidentemente non ci siamo capiti bene. Noi, quando dicevamo soluzione politica, pensavamo a un pacchetto di leggi che garantissero d'ora in avanti la trasparenza nel governo del bene pubblico, che permettesse l'allontanamento dei corrotti dal potere, che assicurasse la punizione dei colpevoli e il risarcimento delle vittime. E stabilisse delle nuove regole, anche elettorali, per rendere la politica più semplice, meno costosa, meno invasa dallo strapotere dei partiti, più vicina e controllabile dalla gente. Cosa c'entra tutto questo con i provvedimenti varati venerdì notte dal governo? Niente, davvero niente. Avevamo detto: discutiamo una legge, evitiamo il decreto. Hanno imposto il decreto. Avevamo detto: non è accettabile una depenalizzazione gratuita. Hanno deciso la depenalizzazione gratuita. Avevamo detto: niente colpi di spugna. Hanno deciso il colpo di spugna. È incredibile come certe volte gli uomini di governo mettano da parte tutte le regole del buon senso e giungano a sfidare impudicamente le convinzioni più profonde e lo spirito della gente.

Adesso, questo è chiaro, hanno una sola via d'uscita: ritirare il decreto e ricominciare tutto daccapo. Avranno il coraggio di imboccare questa strada? Quello che è certo è che in questa occasione, più ancora che nel passato, il governo Amato ha dato ampia prova della sua assoluta inadeguatezza. Non è all'altezza dei problemi del momento. Sa solo far pastucci e riempirsi di discredito. Creando danni gravi. Perché la fiducia della gente nella politica scende di ora in ora a livelli più bassi. E non potrebbe essere altrimenti, di fronte ad una classe politica di governo che, mentre la crisi morale avanza a grandi passi, riesce solo a pensare al modo migliore per dichiararsi impuniti.

Il punto grave e inaccettabile dell'iniziativa di ieri del governo è infatti proprio nella norma che depenalizza, per il passato oltre che per il futuro, il reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. E ciò per ragioni sia di metodo che di merito. Di metodo, perché il governo ha scelto la via del decreto legge, creando un fatto compiuto che interviene immediatamente sui processi penali in corso; mentre, in materia così controversa, il governo doveva e deve limitarsi alla proposta, lasciando al Parlamento il potere di decidere. E di merito, perché trasferisce le inchieste dal giudice al prefetto, cioè da un soggetto autonomo ad un'autorità che per legge dipende dal governo. E questo, francamente, non è ragionevole.

Pessimo inizio, dunque, dell'impresa per definire le vie istituzionali di uscita da Tangentopoli. La vera soluzione politica della questione morale, lo sappiamo, è il ricambio delle classi dirigenti: inquinate, inaffidabili, delegittimate. In democrazia, questo ricambio lo fanno i cittadini, con il voto. Una riforma elettorale di tipo prevalentemente uninominale è essenziale anche per questo. La magistratura deve accertare fino in fondo le responsabilità penali. Solo se questo principio resta fermo, è possibile discutere di interventi che abbiano il fine di accelerare i processi, alle condizioni che la collettività sia risarcita e che i colpevoli abbandonino la vita pubblica.

Era ed è interesse della democrazia italiana che le responsabilità penali vengano accertate tutte e vengano accertate al più presto. E ciò anche per evitare che principi fondamentali dello Stato di diritto (come quelli per i quali gli imputati non vanno presentati in catene all'opinione pubblica, la carcerazione preventiva non va disposta che in casi eccezionali previsti dalla legge, non si possono addebitare a un uomo politico le responsabilità per i fatti di un suo congiunto) siano stravolti, nella coscienza pubblica, dal discredito che colpisce un'intera classe politica di governo.

Aspre polemiche sul decreto-legge che depenalizza l'illegittimo finanziamento dei partiti. Il ministro della Giustizia Conso: «L'idea del decreto è stata di Amato, lo avrei preferito aspettare». D'Ambrosio, coordinatore a Milano del pool anti-tangente: «Questa classe politica si autoassolve». Il ministro dell'Ambiente Ripa di Meana: «Un decreto intollerabile. Se non avrò delle risposte, mi dimetterò. Intervenga Scalfaro».

IBIO PAOLUCCI GIAMPAOLO TUCCI

Il ministro della Giustizia Giovanni Conso commenta così le critiche dei giudici al decreto che depenalizza l'illegittimo finanziamento dei partiti: «Questo provvedimento dà fastidio, perché loro vorrebbero mandare in prigione tutta l'Italia». Quanto al fatto che sia stato varato un decreto invece di un disegno di legge: «Io avrei preferito aspettare. L'idea del decreto è stata di Amato». Le polemiche sul

pacchetto approvato l'altro ieri dal governo sono aspre. Gerardo D'Ambrosio, coordinatore del pool «Mani pulite», è durissimo: «Mi pare si possa parlare di una classe politica che si autoassolve. Ci hanno complicato la vita». E il ministro dell'Ambiente Ripa di Meana: «Questo decreto è intollerabile. Se non avrò delle risposte entro martedì, mi dimetterò. Deve intervenire Scalfaro».

E FIERRO R. LAMPUGNANI ALLE PAGINE 34 e 5

### TANGENTI

## Avviso di garanzia per Prandini e 4 parlamentari



MICHELE SARTORI A PAGINA 6

### TANGENTI

## Olimpiadi addio Milano rinuncia alla candidatura



ALESSANDRA LOMBARDI A PAGINA 9

Varato il piano a sostegno dell'economia, stralciate le norme sul mercato del lavoro

# Approvati i provvedimenti anti-crisi Via ai fondi per l'occupazione e le imprese

L'ALTRA ITALIA



## Settantamila donne a Roma in difesa dei diritti

PAOLA SACCHI A PAGINA 15

PIERO DI SIENA

ROMA. Al termine della lunga maratona di questa settimana il Consiglio dei ministri vara le norme sull'occupazione. Il «maxidiretto» voluto da Cristofori e elaborato sulla base delle indicazioni della commissione lavoro della Camera si divide in due. Il primo comprende il fondo per l'occupazione, le misure relative alla cassa integrazione e alla mobilità, insieme a interventi in aree particolari; il secondo riguarda gli incentivi alle imprese.

Sono state stralciate invece all'ultimo momento le norme su salario d'ingresso, contratti di inserimento, lavoro «in affitto» e incremento dell'indennità di disoccupazione sui quali forte è stata la polemica coi sindacati. Il presidente del Consiglio ha comunicato che sono questioni che sottoporrà alla parti sociali alla ripresa, mercoledì, della trattativa triangolare sul costo del lavoro interrotta con l'accordo del 31 luglio.

A PAGINA 14

L'INTERVISTA

## Angela Davis «Noi nere e Clinton»



A. OXMAN A PAGINA 2

IL RITRATTO

## Ti ricordi Concetto Marchesi?



G. MECUCCI A PAGINA 18

## LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

La lettera che scrive due domeniche fa sulla vanità del volontariato mi ha afflitto addosso un sacco di maledizioni. E tutti a dire che sono una merdaccia. Purtroppo è vero io sono una merdaccia e ce l'ho anche scritto sul passaporto. Pensate che un tempo ce l'avevo solo nei segni particolari e adesso invece anche nella professione. E così la pensano tutti quelli che mi sfiorano e temo che anche mia moglie, anche se non lo dice, nell'intimo lo pensa. Da ragazzino io ho fatto l'unica recita della mia vita. Il pezzo che facevamo si chiamava «Incantesimo blu nell'azzurro del cielo d'argento». Nel cartellone c'era scritto personaggi e interpreti: il principe, Paolo Tramoniti, la principessa, Tea Cardini, una merda, Ugo Fantozzi. Questo ruolo l'ho fatto per tutta la vita sorridendo solo coi denti anzi tutti i miei amici per istrada mi gridavano «dai merdaccia fai la merda» e io allora mi muovevo come una merda, tenevo la testa bassa e passeggiavo come una merda e lo facevo solo per essere accettato. Io non voglio assolutamente dire che i volontari non sono santi anzi la loro opera è utilissima e fondamentale in uno stato come il nostro che non esiste. Ma vista la mia tragica condizione non possono sempre schiacciarmi con l'abisso della differenza di qualità morali che c'è tra me e loro. Santi, santoni, santissimi, vi chiedo di essere solo un po' più santi di quel che siete e di non farmi sentire sempre un topo di fogna. Un grande santo non mi deve

## Signor Dio se permette vorrei dirLe...

PAOLO VILLAGGIO

mai far sentire la merdaccia che purtroppo sono, e voi tutto vi prego non fatemi sanguinare di più di quel che merito. Però con tutti questi santi che ci sono in giro io non so più a che santo votarmi e ho deciso di rivolgermi per una gran supplica alla più alta autorità della gerarchia cattolica: saltando il Papa, mi rivolgo direttamente a Lui, Dio in persona. Io credo disperatamente in Lui. Lui ha creato tutto, ha montato questa immane baracca e ora che le cose vanno male non ci deve assolutamente abbandonare nella merda nella quale ci troviamo tutti. Lei Dottore deve assolutamente darci una mano. Signor Dio, c'è un sacco di gente che sta malissimo e Lei che le cose le sa dovrebbe tenerne conto. Molti poi addirittura non credono neppure in Lei: e credere, per chi soffre, è di grande conforto. Quindi Lei si deve manifestare! O comparendo sulla spalla di Scalfaro al Quirinale alla festa del 2 giugno, o moltiplicando pani e pesci a Mogadiscio, vicino al porto, ogni giorno per un anno intero. Forse Lei non lo fa perché tanti di quei poveracci ce ne sono musulmani; ma tenga conto che nemmeno Allah, benché clemente e misericordioso, si è mai fatto vivo. Il di Lei rappresentante sulla terra, il signor Papa, continua a predicare ai politici la moralità, a tuonare contro il lusso e la ricchezza che non portano alla felicità, e contro il consumismo, a invitarmi a recuperare i valori paleocristiani, ad assicurarmi che la vera felicità sta nella privazione, e che è importante essere, non avere.



Ma questo glielo devo dire perché Lei forse non lo sa, il signor Papa non vive in miseria. La sua corte è una corte quasi medioevale, è la corte più fastosa del mondo, dove, fino a poco tempo fa, era in uso la sedia gestatoria e il bacio della pantofola. Pensi, e non mi sento in colpa se faccio la spia, che

basterebbe vendere anche solo un terzo delle ricchezze vaticane per sfamare l'intero Corno d'Africa. Mi si dice da più parti che non si può scherzare con Lei, che non si può pronunciare il suo nome invano, ma mi scusi, se Lei non accetta neppure delle piccole battute come queste, allora, mi scusi di nuovo, vuol proprio dire che Lei non è spiritoso. E allora mi crolla il mondo addosso. Insomma, mi creda Eccellenza, Lei deve essere, se vuole mantenere la sua autorità, superiore, spiritoso, e anche generoso nel saper perdonare le mie tragiche pochezze mentali e il mio scadente umorismo. La prego signor Dio, mi dia una mano, veramente non so più come chiederlo, vorrei anche approfittare di questo nostro incontro per raccontarle di Tangentopoli e della nostra indignazione, ma sarebbe un discorso lunghissimo e ho già troppo abusato del suo tempo prezioso. Le aggiungo solo che, per me, la macchina di «Mani pulite» è andata troppo avanti. Il pericolo è che non ci sono più capi da usare come capi espiatori, e purtroppo ora siamo in prima fila noi poveracci, che non siamo abituati, e perciò abbiamo molta paura. Non ci resta che sperare, e implorare umilmente la Sua grande misericordia.

P. S. Ora che ci penso. Lei che può tutto, non potrebbe farmi avere anche a me una tangentina, ma piccola, anche per non dar troppo nell'occhio? Devo pagare il mutuo di casa mia, che non finisce mai.



CHE TEMPO FA

In Somalia si continua a sgozzarsi con una certa assiduità, con un certo metodo, con innegabile gusto cosmopolita: ieri l'altro hanno sparato addirittura dei belgi (cinque i somali uccisi), e ormai Mogadiscio sembra il villaggio olimpico dell'omicidio. A questo punto, però, nessun giornale si sognerebbe di dedicare allo score dei defunti più di due colonne in decima pagina. Niente a che vedere con le sontuose prime pagine degli inizi, quando anche un ferito di striscio apriva i telegiornali.

Di solito, di fronte a questo bruciante declinamento delle notizie, si suole dire: «Sisognerebbe tenere sempre alto come all'inizio il livello d'attenzione». Cinico sospetto: e se fosse vero il contrario? Se fin dall'inizio, prevedendo sbocchi di totale menefreghismo, si dessero le notizie piccole, tranquille, già ridimensionate in partenza? Si eviterebbero, almeno, delusioni postume. Rendendo esplicito da subito che i massacri altrui, alla lunga, ci annoiano.

MICHELE SERRA

## IL COMMENTO

# Togliete a Riina il palcoscenico

LUCIANO VIOLANTE

Salvatore Riina sta conquistando un ruolo del tutto anomalo nel processo di Palermo. Più che un omicida già condannato in modo definitivo all'ergastolo, in quell'aula sembra l'invitato di riguardo. Il codice assegna a ciascuna parte del processo un ruolo preciso. L'imputato deve rispondere, se ritiene, alle domande che gli vengono rivolte, avanzare alla Corte le richieste che rientrano nel suo diritto di difesa, esporre, nell'ultima udienza, le proprie considerazioni finali. Nient'altro. Nessun codice consente all'imputato di recitare lunghi ed ininterrotti monologhi. Nessun codice consente ad un imputato di rispondere dopo aver zittito il proprio avvocato: «Le vie del Signore sono infinite» quando il presidente gli chiede come ha appreso alcune notizie. Perché quella risposta vuol dire: «Io posso tutto». Nessun codice consente ad un imputato di discutere sulla libertà di stampa tanto più se è il capo di Cosa Nostra. E se nessuno replica seccatamente, dal banco della pubblica accusa o dal banco dei giudici, passa l'idea che quell'imputato può davvero tutto e che questo gli è tacitamente riconosciuto dagli organi dello Stato.

Nessuno può pretendere di indicare regole di comportamento professionale a chi ha la responsabilità di dirigere quel difficile dibattito o di esercitarvi la pubblica accusa. Tuttavia a nessun cittadino è sfuggito che Riina rischia di apparire il dominus delle udienze e che questa tolleranza rischia di apparire all'esterno come un cascame delle antiche complicità. E non è vera né una né l'altra cosa. Ma Co-

sa Nostra utilizza queste apparenze per galvanizzarsi, convincersi che siamo tornati in quella piatta normalità che è sempre seguita alla indignazione del dopo-stragismo. Ripiegati i lenzuoli nei cassetti, tornati a casa i commentatori di grido che questa estate hanno affollato le vie di Palermo, lo scontro tra Stato e mafia sembra aver ripreso il vecchio sonno lento tran tran.

Se quelle udienze si fossero tenute una settimana dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, Riina non avrebbe avuto tutto quello spazio nell'aula di Palermo. Perché la sua vera identità sarebbe stata presente a tutti. Tutti avrebbero immediatamente percepito nelle sue espressioni l'allusione, la minaccia, l'offerta di omertà; e i magistrati avrebbero certamente contestato, ribadito, ristabilendo il primato della legge e dello Stato. Uno dei tipici meccanismi del potere mafioso è il rovesciamento dei ruoli. L'assassino si presenta come vittima. L'imputato si conquista progressivamente la pedana del direttore d'orchestra. Le vittime diventano colpevoli. I magistrati persecutori.

Si può rapidamente tornare al pieno equilibrio processuale, senza che l'assassino Riina possa togliere il suo pur minimo diritto all'imputato Riina. Non sono necessari strumenti eccezionali. È sufficiente il pieno rispetto della legge. A Palermo si è celebrato quel colossale maxiprocesso respingendo ogni tentativo di spostarlo altrove. A Palermo si può e si deve processare Riina. Perché lo scontro tra mafia e Stato, se si vince, e si può vincere, si vince a Palermo.

## Il pentito Mutolo accusa «Due giudici fra i boss di Cosa Nostra»

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 10

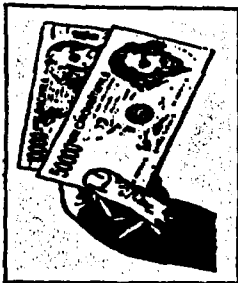
Comune di Ferrara  
**Pittura e realtà**  
Ferrara Palazzo dei Diamanti  
Cento Palazzo del Governatore  
28 febbraio - 30 maggio 1993

COURBET CURAT CÉZANNE  
VAN GOGH GIACOMETTI PICASSO  
PEREZKATZ VAUDETTE SUTHERLAND  
BACON MORANDI CABRÉ TOSI  
DE PISIS SERONI BONA PIRANDELLO  
MAFAL ZIVIERI BIRLOTTI SASSU  
MUCCHETTI LIVI CITTUSO AFRIO  
MORLOTTI CASSINARI TRUCCELLI  
FRANCISE MANDRILLI

Comune di Cento  
Provincia di Ferrara



**Questione morale**



**Intervista al Guardasigilli sui provvedimenti del governo**  
«Preferivo una strada diversa, quel testo non è mio  
Ma questo non significa che io ora prenda le distanze  
Il presidente ha deciso per l'incalzare del referendum»

# Conso: «Il decreto l'ha voluto Amato»

## Il ministro però replica alle accuse: non c'è colpo di spugna

Il Guardasigilli Giovanni Conso avrebbe preferito il disegno di legge al decreto legge, poi approvato, sul finanziamento dei partiti. «Il decreto legge è stata un'idea di Amato». Anche la retroattività. Quanto ai giudici, che parlano di colpo di spugna: «Forse non piace, perché loro vogliono mandare in prigione tutta l'Italia». Il meccanismo dell'autorizzazione a procedere andrebbe quasi totalmente abolito.

**GIAMPAOLO TUCCI**

ROMA. Tra i provvedimenti approvati l'altro ieri dal governo, quello che modifica le norme sul finanziamento dei partiti ha suscitato aspre polemiche. Per tre motivi. In primo luogo, perché depenalizza la violazione di legge, riducendola a illecito amministrativo. Poi, perché è retroattivo, vale cioè anche per quanti sono già sotto inchiesta. Infine, per la procedura d'urgenza adottata: un decreto legge invece del più corretto (politicamente e tecnicamente) disegno di legge. Sulla questione, abbiamo intervistato il ministro di Grazia e giustizia Giovanni Conso.

**Subito dopo il consiglio dei ministri, molti hanno avuto l'impressione che lei cedesse volentieri la paternità del decreto al presidente del Consiglio. Come a dire: se è un colpo di spugna, lo non c'entra.**

Sul decreto legge, ci possono essere dei dissensi sul merito e sul contenuto. Non essere d'accordo può voler dire che lo avrei preferito un disegno di legge. Il testo è stato patrocinato da Amato. Io ho presentato altri provvedimenti. Di Amato è stata anche l'idea del decreto-legge. Ma questo non significa prendere le distanze.

**Lei avrebbe preferito un disegno di legge?**  
Io avrei preferito aspettare. Ma il problema, tecnico e politico, è che, di mezzo, ci sono i referendum. Uno dei prossimi referendum, infatti, chiede l'abolizione del finanziamento pubblico. Il governo, quindi, ha inteso prendersi la responsabilità di intervenire. Amato, di fronte al rischio che il Parla-

mento non facesse in tempo, ha ritenuto giusto varare un decreto-legge per disciplinare la materia. Se la corte di Cassazione riterrà sufficiente la soluzione prospettata da questo provvedimento, allora il referendum non si farà più. In caso contrario, e se la vecchia legge sarà abrogata tramite referendum, non ci sarà un vuoto. La nuova legge è infatti già pronta.

**Ma questo decreto legge va nel senso indicato dai referendum: abolire il finanziamento pubblico dei partiti?**

Mettiamo da parte le ipocrisie. La situazione è questa: tutti i partiti devono affrontare delle spese. Tutti i partiti, dunque, hanno bisogno di finanziamenti. Brutto, censurabile è che ci siano finanziamenti sporchi. Come ci sono stati. Bisogna trovare il modo di trovare finanziamenti puliti. Questo è l'obiettivo dei nuovi provvedimenti.

**L'impressione del colpo di spugna è forte. Per esempio: perché avete fatto passare il principio della retroattività? Perché le persone già sotto inchiesta (e sono politici importantissimi), che hanno violato la vecchia legge, devono essere puniti secondo le regole più blande della nuova legge?**

Ci sono due elementi. Uno tecnico-giuridico, uno psicologico. Certo, alcune delle persone «singolarmente» possono ora stare meglio: psicologicamente, si intende. Ma l'altro fattore, il primo, è decisivo, preponderante. Va ricordato che la legge del '74 ha funzionato malissimo e che ci troviamo di fron-



te a comportamenti che non sono «naturalmente» brutti (il reato in questione è nato nel '74, col varo della legge, non è dunque un delitto naturale). La legge del '74 prevedeva una pena eccessiva. Ecco perché non è stata applicata. Pene troppo crude: comminare sembrava iniquo. Era, del resto, un esperimento. L'esperimento è andato male. Si stava studiando una nuova soluzione, quando è arrivato il referendum. Il Parlamento ha dovuto affrontare la questione. Il Senato ha predisposto nuovi meccanismi. Il governo, per accelerare i tempi, ha deciso

di adottare il testo del Senato. (Modificandolo) però. E sostanzialmente. Il testo predisposto dal Senato prevedeva solo sanzioni amministrative, con qualche misura accessoria. Il decreto legge, invece, prevede forti sanzioni amministrative e altrettanto forti misure accessorie: come l'allontanamento dai pubblici incarichi. Nessun colpo di spugna, dunque. Ma una risposta, cricabile, certo, ad una urgenza avvertita da tutti.

**La retroattività, signor ministro, sembra spingerci all'opinione pubblica.**  
Quando viene approvata una

nuova legge, le soluzioni per i reati commessi in base alle vecchie norme possono essere varie. Bisogna chiarire che, in materia penale, vige il principio secondo cui va applicata la legge più favorevole al reo. Noi, sia per il futuro sia per il passato, comminiamo sanzioni molto più dure di quelle previste dal testo che il Senato aveva predisposto.

**Più dure di quelle previste dal Senato, più blande di quelle comminate dall'attuale legge: la violazione prima era reato, ora è illecito. C'è il carcere, di mezzo.**  
Dobbiamo finirlo con l'ipocrisi-

### «Forse queste norme non piacciono ai giudici perché loro vorrebbero tutta l'Italia in galera. Va ridotta radicalmente l'immunità parlamentare»



Il repubblicano  
Giorgio Bogi, al  
centro  
Giovanni  
Conso, in alto  
Giuliano Amato



Giuseppe Chiarante  
capogruppo Pds  
al Senato, accanto Umberto Bossi

Il decreto sul finanziamento pubblico «una sorta di decreto legge». L'ex segretario repubblicano, come è noto, ha ricevuto un avviso di garanzia per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e ieri il suo avvocato, Giandomenico Pisapia, nonché padre del nuovo codice di procedura penale, si è sottratto a lungo sulla disamina dei provvedimenti che, ritiene sostanzialmente accettabili, perché, ha dichiarato ad un'agenzia di stampa, «quello che importa è tenere distinto il problema del finanziamento da quello dei più gravi reati addebitabili ad alcuni». Insomma per Pisapia non si deve parlare di colpi di spugna.

Più cauto il giudizio del vicesegretario Pri, Giorgio Bogi, che in questa fase sta reggendo il partito, ritiene che tutto sommato le misure adottate si muovono verso la soluzione dei problemi, anche se la prima esigenza resta quella di snellire le procedure e arrivare presto ai giudici e contemporaneamente accettare le responsabilità dei reati.

Intanto un effetto immediato le misure del governo l'hanno avuto. Giovanni Pellegrino forse uscirà dalla giunta per le autorizzazioni a procedere di palazzo Madama. Si chiede il senatore piadese: «Come rimanere in un organo quando devo presentare in aula una relazione alla quale non credo più?». Pellegrino teme un insabbiamento dello scontro tra giudici e politici. Infine Peppi Calderisi ha lanciato un appello affinché sia riproposto il referendum sulla legge di finanziamento dei partiti nel caso in cui passasse il decreto. □ Ro.Lu.



raniscano, agli uomini che stanno dietro o dentro l'esecutivo, l'impunità. Un potere dello Stato difficilmente coadunato se stesso...

Non sono stati proprio i giudici - e mi riferisco al Consiglio superiore della magistratura, all'Associazione nazionale magistrati - a chiedere, per anni, la depenalizzazione di molti reati? Lo hanno chiesto perché, evidentemente, si fidavano della macchina amministrativa. Hanno ottenuto ciò che chiedevano, no? Eppure, ora noi depenalizziamo, e loro, i magistrati, si lamentano. Devo dedurre che questo provvedimento non piace, ai magistrati, perché loro vorrebbero mandare in prigione l'Italia intera. C'è una spietatezza, in questo voler agire solo sul piano penale. Nel ritenere insufficiente la sanzione amministrativa, per quanto dura essa sia.

**Forse dà fastidio l'idea che, tra i tanti reati depenalizzati, si sia scelto proprio quello di cui sono imputati molti politici.**

Se è così, devo dire. Devo dire: questo è un reato non depenalizzabile, è un reato più grave degli altri perché riguarda i politici. I preletti non c'entrano.

**Proviamo a fare un po' di retrologia. Ci sono soltanto un paio di politici inquisiti esclusivamente per aver violato la legge sul finanziamento. Questo non sembra giustificare l'urgenza con la quale sono state varate le nuove norme. L'urgenza appare invece giustificata, se si presume che la maggior parte dei politici inquisiti spera di essere processata solo per questo reato. Craxi, parlando di sé, ha detto: il Parlamento potrebbe concedere l'autorizzazione a procedere per illecito finanziamento, non per la corruzione o la concussione. Il colpo di spugna, dunque, potrebbe tornargli utile. E Craxi è dello stesso partito di Amato, il presidente del**

Consiglio. Colpo di spugna? Diciamo che c'è stato un alleggerimento, la risposta non è più penale, è amministrativa. Dire che c'è stato un colpo di spugna o dire che si vogliono salvare alcuni politici, significa concepire la punizione solo sul piano penale. Evidentemente, si vuole calpestare, colpire ad ogni costo.

**C'è un altro problema. Depenalizzando la violazione del finanziamento pubblico, si rischia di bloccare le indagini in corso. Il prefetto subentra al giudice...**

Niente affatto. I magistrati potranno aggiungere altre ipotesi di reato a quella sul finanziamento. E, in base al principio della connessione, continueranno ad essere protagonisti delle indagini. Del resto, l'illecito finanziamento non viaggia mai da solo. C'è sempre la concussione, la corruzione. No, ripeto: nessun colpo di spugna, nessuno stop alle inchieste in corso.

**Signor ministro, insistiamo: questi provvedimenti sono sommarie impopolarità.**

Ed è naturale lo siano, dato che i giornali continuano a definirli un colpo di spugna...

**Il governo avrebbe potuto dare una prova di buona volontà: per esempio, prendere in esame la possibilità di abolire l'immunità parlamentare. È difficile, oggi, accettare l'idea che un politico possa cavarsela, perché i suoi colleghi «fermano» i giudici...**

Non parliamo dell'immunità. Parliamo, piuttosto, dell'autorizzazione a procedere. Io sono contrario, al meccanismo dell'autorizzazione a procedere. Non dovrebbe essercene bisogno. I giudici dovrebbero potere indagare, senza chiedere il permesso al Parlamento. I processi dovrebbero potersi svolgere, liberamente. In due soli casi, l'autorizzazione a procedere mi sembra necessaria. Quando il parlamentare è destinatario di misure di custodia cautelare personale e nel caso di perquisizioni personali.

### Financial Times: «Craxi non è una vittima»

ROMA. Bettino Craxi? Ha accusato i giudici di «Mani pulite» di avere rapporti con Giulio Andreotti, e «può certamente sentirsi, con qualche giustificazione, il principale capro espiatorio di un sistema politico ed economico profondamente corrotto. Ma è troppo facile considerare i magistrati di Milano, e Di Pietro in particolare, dei cospiratori». Lo scrive il Financial Times, che interviene sulle vicende della Tangentopoli italiana, e scende nel merito del dibattito scaturito dalla tesi del *lumen persecutoris* attribuita alla metodologia d'indagine della procura di Milano.

«In Italia, il Paese di Machiavelli, le cose non vengono mai viste per quello che sono - osserva il quotidiano finanziario inglese - La spiegazione preferita ricorre sempre ad una teoria cospiratoria». Ma, aggiunge, «le circostanze dell'indagine e le credenziali di magistrati come Di Pietro suggeriscono che il dilagare dello scandalo non è il risultato di una cospirazione, ma piuttosto di un buon lavoro di polizia, di nuove metodologie investigative e del fallimento del sistema politico post-bellico, unito ad un diffuso rigetto dei metodi della corruzione».

## Un coro di no dalle opposizioni ma anche Martinazzoli ha molti dubbi

La depenalizzazione dei reati di violazione del finanziamento pubblico dei partiti è un colpo di spugna su Tangentopoli: le opposizioni insorgono. Pds e Rifondazione comunista preannunciano una dura battaglia in Parlamento. La Rete si appella a Scalfaro. Martinazzoli boccia il patteggiamento. Boniver e Biondi difendono le misure del governo. Il prof. Giandomenico Pisapia: «Una soluzione accettabile».

ROMA. Le reazioni sono durissime. Una valanga di no si è abbattuta sulla «soluzione politica» del governo. I provvedimenti sono il prodotto di una classe dirigente che si assolve per il passato e per il futuro, si commentava ieri e non solo negli ambienti politici delle opposizioni. E le critiche arrivano anche dalla maggioranza, a cominciare da quello dello stesso Martinazzoli.

Il segretario della Dc è impegnato in un giro di incontri per discutere sul passato, nuovo, che deve nascere anche dalle manovre dell'inchiesta: «Mani pulite» ha colpito al vertice lo Scudocrociato, a partire dalla dozzina di avvisi di garanzia all'ex amministratore del partito, Severino Citaristi. Parlando a Vietri sul Mare Martinazzoli ha esordito con un commento prudenziale: «I provvedimenti del governo, il devo leggere, ecc. Ma subito dopo ha cominciato a sparare in alto, rilevando che potrebbero esserci «molti problemi, anche di natura costituzionale». Di che natura? Martinazzoli non l'ha detto, ma è fa-

la confessione del corruttore cosa diventa, calunnia?». A questi interrogativi Martinazzoli fa seguire quella che a sua avviso sarebbe la soluzione migliore, già indicata l'altro giorno a Potenza: meglio andare subito al processo. «Qualche tentativo effettivo in questa direzione lo farei». Rilevò anche per l'interdizione prevista per i corruttori e committenti, che condannati, non potranno più, per periodi che vanno dai 3 ai 5 anni, avere rapporti con la pubblica amministrazione. «Una cosa - ha osservato Martinazzoli - è una condanna da sei anni a quattro anni, si può anche uscire per buona condotta. Un'altra cosa è mandare a casa una persona».

Ma è ovviamente dalle opposizioni che arrivano le bordate più pesanti ai provvedimenti e in particolare contro il decreto sulla depenalizzazione. Il piduista Bassolino ha preannunciato l'ostruzionismo contro questa «sfida alla coscienza civile del Paese», contro il governo che «decide per decreto di depenalizzare i reati e dunque di condonare il passato, anziché rimuoverlo per il futuro le cause della corruzione». Il presidente dei senatori della Quercia, Giuseppe Chiarante, si è soffermato sulle misure adottate che «paiono dirette proprio a creare un regime di favore per i politici inquisiti, in particolare sull'interdizione dai pubblici uffici che, a parere di Chiarante, «sarà pressoché inapplicabile».

Un appello a Scalfaro e un appello alla sinistra arriva da Torino, dove Rifondazione comunista è riunita per discutere

di lavoro. Lucio Magri ha sottolineato che le sinistre unite, utilizzando gli strumenti disponibili, possono in aula bocciare i decreti, possono cioè vincere questa battaglia contro il governo. Ma Magri si è rivolto anche al partito degli onesti, ponendo una domanda a Segni: voterete il decreto di assoluzione, dopo aver proclamato di voler licenziare la vecchia classe politica? Al capo dello Stato Garavini ha chiesto un intervento contro lo strumento usato dal governo, il decreto legge che consente «al sistema politico responsabile dello sfascio di autoassolversi». Anche Luca Orlando si è rivolto a Scalfaro «perché non avalli e non firmi questo gravissimo atto di governo», adottato «in spregio

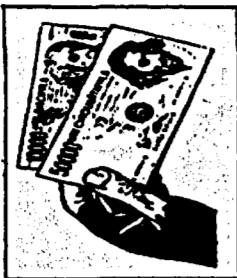


alle prerogative del Parlamento». Si è scelto il carro armato della restaurazione partitocratica. Marco Pannella non rinuncia alle sue colorite espressioni per condannare i provvedimenti del governo e lanciare una minaccia: se è più difficile a quell'attenzione fin qui dimostrata al governo, contro cui invece si scaglia la Lega. Secondo il capogruppo alla Camera, Marco Fomellini, il governo venerdì ha resuscitato Tangentopoli, «sanzionando la licenza a continuare

nei furti». Il Carroccio sventolato sotto gli occhi di Amato le bandiere dello sdegno popolare che verranno usate ampiamente tra qualche mese quando il liberale Alfredo Biondi, «Solo chi è in malafede può parlare di colpo di spugna», ha aggiunto la craxiana Margherita Boniver. E poi non erano stati proprio i giudici milanesi a invocare una soluzione politica per Tangentopoli, ha osservato il ministro del Turismo, scagliandosi contro «le pulsioni più vendicative della società». Boniver chiede costi di «volare pagina». Ma è questo il modo giusto? Non lo crede affatto il segretario del Msi, Gianfranco Fini, il quale ha definito

**Domani 8 marzo**  
in edicola con  
**L'Unità**  
**Agenda**  
**ottomarto**  
**1993-94**  
365 giorni scanditi da parole di donne come voi  
Promosso dalle donne del Pds  
A cura di Anna Maria Crispino e Monica Lanfranco  
L'Unità + Agenda lire 2.000

Questione morale



Depenalizzazione del reato di finanziamento illegale... Che succederà al referendum sui soldi ai partiti?

Cronaca di un perdono annunciato

Leggi e decreti della «soluzione politica» del governo



Montecitorio: convertirà in legge il decreto?

DEPENALIZZAZIONE

Finanziamento illegale non è più reato... E sul passato potere ai prefetti...



Con l'articolo 19 del decreto Amato-Conso vengono depenalizzati i reati commessi alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Quindi il decreto, abolendo le pene ed introducendo le sanzioni amministrative, non caccia i corrotti dalle istituzioni come pure era prospettato né da imprese o società.

In questa pagina il pacchetto Conso. L'insieme delle misure per uscire da Tangentopoli: quattro decreti legge (finanziamento dei partiti; depenalizzazioni; sblocco degli appalti; nuovi poteri e nuova organizzazione della Corte dei Conti) e tre disegni di legge (patteggiamento improprio, modifiche alle norme sul giudizio abbreviato e nuove norme su quello di competenza del pretore).

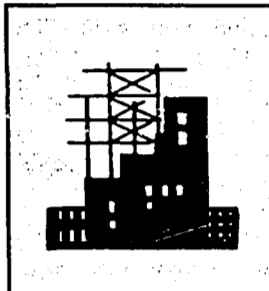
davanti alla Corte Costituzionale nei confronti dello stesso governo. Se per la Cassazione la nuova legge non recepisce invece gli indirizzi del quesito referendario, sarà trasferito su di essa l'oggetto della consultazione referendaria.

ENRICO FIERRO



APPALTI

Un solo articolo sblocca i contratti delle imprese di Tangentopoli... Sono fatte salve esigenze processuali e la possibilità di recesso delle amministrazioni



Sarà un decreto legge di un solo articolo a sbloccare gli appalti delle imprese coinvolte in Tangentopoli e ad evitare un tracollo occupazionale.

stivamente alla conclusione di un nuovo contratto, secondo le procedure concorsuali ordinarie applicabili.

CORTE DEI CONTI

Sezioni giurisdizionali in tutte le regioni e nelle province di Trento e Bolzano... Il pubblico ministero potrà ricorrere contro gli atti emanati dalle pubbliche amministrazioni

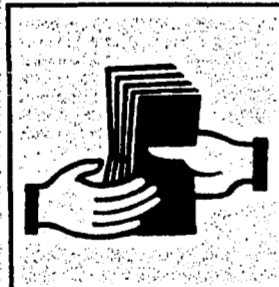


Con decreto legge vengono istituite sezioni giurisdizionali della Corte dei conti in tutte le regioni, nonché nelle province autonome di Trento e Bolzano.

stato introdotto un giudizio semplificato, in base al quale il normale procedimento è quello che ha a base gli atti delle indagini, salvo che non sia lo stesso imputato a chiedere espressamente il dibattito che, come è noto, richiede tempi lunghi di trattazione.

FINANZIAMENTO

Istituite Fondazioni alle quali attribuire il patrimonio 4 per mille Irpef (solo volontario) Contributi elettorali e per i referendum Autorità di vigilanza per i controlli



Il decreto accoglie sostanzialmente la nuova disciplina sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici approvata a maggioranza dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

È prevista «la irrogazione del pagamento di una somma di importo fino al triplo dell'entità delle somme oggetto dell'accertata irregolarità, oltre alla revoca parziale o totale dell'ultimo contributo ricevuto per spese elettorali».

PATTEGGIAMENTO

Confessione del reato restituzione del malto, via dai pubblici uffici Sarà possibile se la pena prevista non è superiore a tre anni e sei mesi Condizionale: due anni



È il «patteggiamento improprio» una delle strade proposte dal governo per snellire i processi. Una misura che il Consiglio dei ministri è riuscito ad approvare nella tornata di riunioni conclusa sabato sera nella forma di tre disegni di legge.

reggiamento sale a 4 anni. Il disegno di legge prevede anche che il giudice del patteggiamento possa emettere una sentenza di condanna al risarcimento del danno, e alle restituzioni in favore delle parti civili costituite in giudizio, potendo anche applicare una provvisoria immediatamente esecutiva.

INFORTUNI E ASSEgni

Depenalizzati la ritardata denuncia degli infortuni sul luogo di lavoro gli assegni a vuoto reati relativi alle tipografie pubblici esercizi mestiere di girovago



Nel pacchetto di decreti legge approvati ieri dal governo c'è un provvedimento che riguarda gli infortuni sul lavoro. Dalle indagini trapelate nel corso dell'interminabile riunione del Consiglio dei ministri, a un certo punto si è temuto si trattasse di una depenalizzazione del reato di omessa denuncia dell'infortunio da parte del datore di lavoro.

lunghe e superlavoro (tutto sommato inutile) per i magistrati. In questo senso (sempre che questa interpretazione venga confermata dalla pubblicazione del decreto governativo) si potrebbe pensare che l'obiettivo del provvedimento sia in effetti quello di ridurre la mole del contenzioso giudiziario e di snellire il processo penale.

CUSTODIA CAUTELARE

Troppi contrasti in seno all'esecutivo rinviate le norme sulla carcerazione preventiva Il provvedimento tenderà a ridurre la restrizione della libertà personale

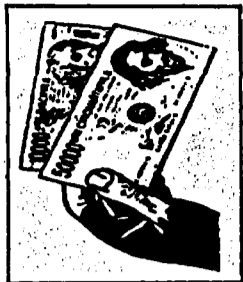


È il punto più contrastato del «pacchetto» Conso-Amato. Un nodo duro, che il governo non è riuscito a sciogliere nella lunga tornata di riunioni conclusa sabato sera.

giorni era già pronta una bozza, ma le polemiche dopo le immagini di Enzo Carra trasportato in manette nell'aula del Tribunale di Milano, hanno indotto i ministri a meditare una soluzione ancora più restrittiva dei poteri del pm.



Questione morale

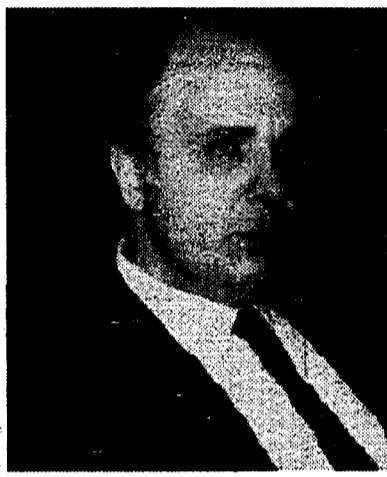


Come cambia la posizione degli indagati, da Carra a Craxi fino a Garofano, ex presidente Montedison, non più «latitante» i loro non sono più reati penali, ma «solo» amministrativi Tirano un sospiro di sollievo anche De Michelis e Casadei

Tangentopoli, ora c'è chi rischia meno

Ecco tutti gli eccellenti che eviteranno il carcere

Giuseppe Garofano, ex presidente Montedison, da ieri non è più latitante. È accusato di aver violato la legge sul finanziamento ai partiti, che tuttavia non è più reato penale, ma solo illecito amministrativo. Sono in tanti a tirare un sospiro di sollievo: da Gianni De Michelis al suo uomo di fiducia Giorgio Casadei, da Enzo Carra a Paolo Berlusconi, dal dc Giorgio Santuz fino a Bettino Craxi.



Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison e, a fianco, Bettino Craxi

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La trojka di «Mani pulite» non vuole altre bacchettate sulle dita. Davigo, Colombo e Di Pietro rimandano a domani i commenti ufficiali sui decreti anti-tangentini del governo, perché nessuno possa dire che hanno parlato senza aver letto il testo. Ma già a botta calda spiegano che quel mezzo colpo di spugna, che permetterà di farla franca a chi ha «solo» violato la legge sul finanziamento ai partiti, è un ostacolo alle indagini e un inganno. Vediamo perché. Gli «impuniti» grazie a quel

decreto non saranno tantissimi, ma la lista probabilmente si allungherà. Fino ad ora gli imprenditori hanno preferito collaborare con la giustizia e passare dalla parte dei concussi, piuttosto che accollarsi l'accusa di corrotti. Hanno indicato i politici che hanno preteso tangenti, gli appalti per le quali sono state versate e con questo hanno consentito un'accelerazione delle indagini. Ora però, preferiranno dire che hanno versato quattrini di tasca propria per finanziare questo o quel partito. Il reato è depenalizzato e

dunque perché rischiare guai più seri? Finora questa strategia difensiva l'avevano scelta personaggi come Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison, che da ieri cessa di essere un latitante. Adesso potrà ritornare tranquillamente in patria perché il reato che aveva commesso è depenalizzato. Aveva ammesso di aver pagato 250 milioni alla Democrazia cristiana, dicendo: «Erano soldi miei e non della Montedison». Un finanziamento fatto di tasca sua, senza chiedere in cambio favori o appalti, dovuto solo alla sua fede cattolica. Così si era giustificato col pm Piersanti Davigo, che cercava di capire il perché di tanta generosità. Il magistrato non gli aveva creduto e qualche mese dopo aveva firmato un ordine di cattura, senza preoccuparsi di rincarare la dose. Adesso però, quel provvedimento non vale più. Se i magistrati non gli contesteranno la corruzione Garofano potrà cavarsela con una multa pari al triplo della somma versata, anche se su questo il testo del decreto non è chiaro. La multa la pagherà chi ha ricevuto quei soldi o anche chi li ha versati? E in ogni caso per un reato di questo tipo la legge prevede il diritto all'oblazione e del conseguente sconto di due terzi dell'ammenda. Dunque si ritorna alla cifra iniziale. E qui sta l'inganno, ma non solo. Già adesso la legge prevede la stessa multa e in più una penalizzazione per il partito che ha ricevuto il finanziamento illecito, che in conseguenza di questo reato dovrebbe avere un decurtamento degli stanziamenti previsti dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti, pari al doppio della cifra incassata illegalmente. Il decreto, così formulato, consentirebbe addirittura un «abbondante» sconto anche sulla pena pecuniaria. Ma continueranno con la lista degli impuniti. Uno dei beneficiari potrebbe essere

Enzo Carra, la cui situazione giudiziaria è aggravata dal fatto che, secondo l'accusa, ha mentito al pm per coprire una persona che aveva beneficiato di un finanziamento illecito al suo partito, la dc. Martedì, quando si ripresenterà in aula per la seconda udienza del processo a suo carico, la sua posizione sarà già per questo alleggerita. Da un momento all'altro potrebbe essere scarcerato Giorgio Casadei, l'uomo di fiducia di Gianni De Michelis, accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, perché si è scoperto che l'imprenditore Ottavio Pisanter aveva a libro paga sei dipendenti della segreteria del ministro. Per la stessa faccenda anche De Michelis aveva ricevuto da Milano un'informazione di garanzia, per la quale il parlamento non dovrà più concedere un'autorizzazione a procedere. Salvo anche Paolo Berlusconi, il fratello del più noto



L'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis

Silvio, che aveva ricevuto un avviso di garanzia per 150 milioni versati al democristiano Roberto Martinelli nel business delle discariche. Per non parlare dei parlamentari che potrebbero uscire miracolosamente illesi dall'inchiesta. Il democristiano Giorgio Santuz, il repubblicano Giorgio La Malfa e il democristiano Silvio Lega sono accusati solo di violazione della legge sul finanziamento ai partiti e dunque appartengono di diritto alla schiera dei peccatori veniali, con diritto al condono. Ma ragioniamo per paradossi. Se in questa corsa all'autoassoluzione il parlamento accordasse a Bettino Craxi ciò che con tanta insistenza chiede e dunque concede l'autorizzazione a procedere solo per la violazione alla legge sul finanziamento pubblico, anche uno dei principali strateghi del decennio della comunione uscirebbe impunito dalla vicenda.

Nell'inchiesta a carico degli esponenti della Dc e del Psi la «Serenissima» e opere locali Autostrade, indagato l'ex ministro Prandini Avvisi per quattro parlamentari veronesi

Avvisi di garanzia per Giovanni Prandini, ex ministro dei Lavori pubblici, e per quattro parlamentari veronesi: l'ex sindaco dc Gabriele Sboarina, eurodeputato, il sottosegretario dc al Commercio Alberto Rossi, l'ex sottosegretario alla Difesa Gastone Savio, pure dc, e l'on. Angelo Cresco, segretario regionale del Psi. Li hanno spediti i giudici che indagano sulle tangenti autostradali e su varie opere locali.

aveva appena ricevuto un primo avviso di garanzia per corruzione in relazione alla «cittadella del dente» in costruzione al Policlinico. I reati ipotizzati per il quintetto sono i più svariati: concorso in corruzione e concussione, abuso d'ufficio, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Dai giudici, fino a sera, nessuna precisazione sui singoli addebiti, né sui casi particolari da cui nascono. A Verona c'è solo da scegliere, le inchieste in corso sono otto. Le principali riguardano gli appalti per la terza corsia della «Serenissima» Brescia-Padova; l'impianto di teleiscaldamento cittadino e l'inceneritore di Ca Del Bue commissionati dalla multinazionale Agsm, l'azienda generale dei servizi municipalizzati; strade e sottopassivi realizzati per i Mondiali di calcio del 1990; la «piastra» ospedaliera in costruzione destinata ad ospitare il corso di laurea in odontoiatria. Proprio l'ampliamento della «Serenissima», appalti per quasi mille miliardi tra 1987 e 1992, con tangenti dal 3 al 7% spartite tra Dc (il 60%) e Psi (il resto) locali e nazionali, aveva provocato una maxiretata dieci giorni fa. Ventiquattro mandati di cattura, per lo più nei confronti di imprenditori, ma anche per il presidente-latitante dell'autostrada Giovanni Pandolfo, prandiniano di ferro, per alcuni socialisti, per un altro uomo vicinissimo a Prandini, l'ex sindaco di Capriano Santo Possi. Un avviso di garanzia era anche stato inviato al segretario amministrativo della Dc sen. Citaristi. Dev'essere questo filone d'inchiesta ad aver messo adesso nei guai anche Prandini: la terza corsia della «Serenissima», infatti, è stata realizzata dalla società autostradale con fondi dell'Anas. Molti degli imprenditori arrestati hanno collaborato, raccontando per filo e per

segno i meccanismi delle tangenti obbligate. Un costruttore romano, Orlando Lozzi, ha anche detto di aver consegnato «600 milioni» direttamente nelle mani di un deputato veneto, probabilmente uno degli attuali indiziati. Subito dopo l'autostrada, nei giorni scorsi, si era ravvivata anche l'inchiesta sulla «piastra» odontoiatrica del Policlinico di Borgo Roma appaltata nel 1990 alla Cogefar Impresit (gruppo Fiat) per 17 miliardi. Doveva essere conclusa da tempo, è ancora a metà strada. Martedì è stato arrestato per corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti il direttore generale della Cogefar, Vittorio Del Monte. Il giorno dopo è partito l'avviso per l'on. Cresco, che si è subito dimesso dalla segreteria regionale e dalla direzione nazionale del Psi. Anche l'inceneritore di Ca Del Bue, da tempo bloccato dal Consiglio di Stato, vanta tra i realizzatori nomi impor-



L'ex ministro Prandini

tanti come Ansaldo, Snamprogetti e Cei. Finora ha inghiottito 64 miliardi, ed ha provocato, l'altro ieri, l'arresto (per lui, il quarto) dell'ex presidente dell'Agsm Pietro Albertini, altro notevole dc. Pure Albertini - che oltre alle tangenti in lire aveva ricevuto dall'Ansaldo un «regalino» personale in sterline d'oro - avrebbe a questo punto iniziato a parlare. Proprio come stanno facendo da un mese due dc veronesi pentiti, Carlo Olivieri, ex fattotum dell'attuale ministro dell'Agricoltura Fontana, e Roberto Bissoli, doroteo di ferro.

Verona, la Verona politica di governo, pare insomma scossa da un terremoto, franta, le macerie ancora avvolte in un gran polverone. La giunta comunale è dimissionaria. Quasi tutti i maggiori esponenti della Dc, tranne qualcuno della sinistra, sono in carcere o indiziati. Il Psi praticamente non esiste più. Ha venduto la sua sede, si è trasferito in affitto in un appartamento, i condomini del caseggiato hanno convocato un'assemblea per opporsi appellandosi al regolamento interno che vieta la presenza di «organizzazioni immorali».

Inchiesta Anas Arrestato portavoce di Gianni Prandini

MILANO. Guai da Verona per l'ex ministro Gianni Prandini e manette per i suoi uomini dalla procura di Milano. Dopo l'arresto del suo segretario, Gherardo Pelosi, ieri i carabinieri hanno accompagnato a San Vittore anche il suo portavoce, Camillo Zuccoli. È accusato di corruzione per una tangente di 600 milioni arrivata al suo ufficio, sempre per il prodigo filone delle mazzette Anas. Per l'esattezza è accusato di aver fatto da tramite nel pagamento di 300 milioni, che facevano parte di una tangente di 600 milioni. Per ora non si sa da chi Zuccoli abbia preso quei soldi e a chi fossero destinati. Il suo interrogatorio in carcere dovrebbe svelare il mistero. L'appalto che lo riguarda è quello per la costruzione di raccordi autostradali in due lotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, uno in provincia di Cosenza e uno in provincia di Reggio Calabria. Camillo Zuccoli, democristiano, non ha mai ricoperto incarichi politici di rilievo. La sua carriera è tutta bresciana, dove comunque è sempre stato uomo d'apparato, conosciuto solamente a Iseo, dove è cresciuto e dove risiede ancora oggi. Ha 36 anni e da cinque anni lavora per l'onorevole Gianni Prandini, da quando quest'era ministro della Marina mercantile. Si era avvicinato alla politica negli anni del liceo, quando ha anche ricoperto l'incarico di segretario nazionale del gruppo giovanile monarchico, ma la sua è una carriera da «portaborse». Dopo essere stato in contatto con gli ambienti bionasati della capitale, alla fine degli anni settanta aveva conosciuto un ex ufficiale dei carabinieri, Bruno Stegagnini, deputato nelle liste della Dc, del quale era diventato segretario particolare. Poi il salto di qualità, col passaggio alla segreteria

Tutti gli affari illeciti tra imprenditori e politici pescaresi passavano per lo studio dell'avvocato. Interrogati i 14 arrestati Un'«agenzia» di tangenti dietro il delitto Fabrizi

Iniziati ieri gli interrogatori nel carcere di Pescara delle 14 persone arrestate nelle indagini sul delitto dell'avvocato Fabrizio Fabrizi. Trasporti, Usl, centri commerciali e discariche: in ogni indagine spicca il nome della vittima. Fabrizi custodiva i segreti degli intrecci tra affari e politica, dei legami tra imprenditori e amministratori disonesti. Esploserà la «santabarbara» della politica abruzzese?

65 anni, che il suo partito aveva sistemato sulla poltrona di presidente del Consorzio industriale Val Pescara. È accusato di abuso continuato in atti d'ufficio, per aver variato l'uso di destinazione della zona industriale. Il motivo? Favorire una delle società di Mammarella, la Insev. Ironia della sorte, di lui si era riparlato nei giorni scorsi, dopo l'arresto di Andrea Buracchio, il sindaco di Chieti finito in galera per tangenti: c'era chi aveva inserito Zito nell'elenco dei possibili successori. Infischiosamente del fatto che il presidente del consorzio industriale era stato rinviato a giudizio dai magistrati di Chieti, nell'ottobre scorso, per una vicenda legata alla distribuzione dei gettoni di presenza, insieme ad altri amministratori del consorzio. Ieri nel carcere di Pescara sono cominciati i primi interrogatori. L'impressione è che l'inchiesta è tutt'altro che conclusa. Anzi, partendo dai delitti, potrebbero convergere, nel quale è implicato il deputato socialista Piero D'Andreanateo, all'epoca assessore all'ecologia. Avviata anche l'inchiesta sulla formazione professionale, un giro di miliardi di rifiumi e discariche, nel quale è implicato il deputato socialista Piero D'Andreanateo, all'epoca assessore all'ecologia. Avviata anche l'inchiesta sulla formazione professionale, un giro di miliardi di rifiumi e discariche, nel quale è implicato il deputato socialista Piero D'Andreanateo, all'epoca assessore all'ecologia. Avviata anche l'inchiesta sulla formazione professionale, un giro di miliardi di rifiumi e discariche, nel quale è implicato il deputato socialista Piero D'Andreanateo, all'epoca assessore all'ecologia.

Tante inchieste che una volta concluse faranno esplodere la «Santabarbara» della politica abruzzese? È questa la domanda che percorre l'ex isola felice, dove un tempo regnava incontrastato «io Remo», il potente Gaspari, padrone non solo della Dc, ma della regione, che sistemava tutti nelle sue fabbriche: la posta, la Usl, il comune o qualche altro ufficio pubblico. Ma i tempi sono cambiati: pure Remo Gaspari finisce sotto inchiesta per il suo vizio di andare a zonzo sugli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco. E gli abruzzesi, finora più sudditi che cittadini, si ritrovano a fare i conti con 100mila «disoccupati», 8mila edili in cassa integrazione che presto non riceveranno più una lira, 300 aziende artigiane chiuse e 24 mila licenze edilizie bloccate.



Enzo Carra

«Caso Carra», protestano carabinieri e secondini Biondi: «Ingiusta punizione»

MILANO. Crescono le polemiche intorno al «Caso Carra». Il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, condanna l'autorevole turbamento espresso dal presidente della Repubblica per le modalità adottate per la traduzione in aula dell'imputato. Ma aggiunge che «ben più profondi ed estesi sono il turbamento, lo sdegno e la rabbia contro la casta amministrativa, politica e imprenditoriale che ha imposto un sistema di fiscalità parallela e illecita sottraendo ricchezza, rallentando lo sviluppo e relegando il nostro paese nelle retrovie della comunità europea». Anche la situazione nelle carceri italiane - aggiunge il ministro - «non sarebbe venuta alla ribalta se non fosse stato per la detenzione di Ligresti e di alcuni «mandarini» della politica e dell'imprenditoria». Il presidente della Gioventù liberale, Marco Benucci, scrive alla segreteria londinese di Amnesty International, mentre «grave» accusa il vicepresidente liberale della Camera, Alfredo Biondi - che un avvenimento che ha turbato la collettività nazionale

da partire dal capo dello Stato, sia stato seguito dalla misura più inadeguata e ingiusta, perché colpisce l'ultimo anello nella catena della responsabilità, cioè i carabinieri della scorta». Una posizione condivisa dal Cocer dei carabinieri, che se la prende con il Sulp e polemizza con l'insultata solerzia con la quale sono stati individuati i tre colleghi di Milano, senza che si sia proceduto ad alcuna contestazione, né al vaglio delle «loro giustificazioni», mentre Cgil, Cisl, Uil e Unasag della casa circondariale di Milano esprimono «piena solidarietà per il grave gesto punitivo e di «scaricabarile» effettuato nei confronti dei tre carabinieri del nucleo traduzioni di Milano». A cercare di gettare acqua sul fuoco è il comando generale dell'Arma, secondo il quale i tre carabinieri non sono stati «sospesi dal servizio», ma «impiegati in altra attività istituzionale». Giornalisti e Tv, intanto, si stanno mobilitando per rispondere al divieto di ingresso per macchine fotografiche e telecamere a palazzo di giustizia. E mentre Associazione lombarda dei giornalisti e Unione nazionale cronisti chiedono la revoca del provvedimento in quanto lesivo del diritto-dovere di cronaca, la Rai si sta attrezzando con collegamenti in diretta dall'esterno dell'edificio.

DALLA NOSTRA INVIATA

CINZIA ROMANO

PESCARA. Non aspettavate l'imprenditore che versa la tangente direttamente all'amministratore e al politico, o deposita la busta chiusa nel loro ufficio. No, la tangentopoli abruzzese, che ha già portato in carcere stuoli di amministratori regionali e comunali, è diversa da quella scoperta a Milano. Il meccanismo è più perverso e raffinato. Gli affari sporchi, tra imprenditori e politici corrotti, si fanno attraverso società finanziarie o di consulenza. Società di cartapesta, senza capitale e senza prospettive, almeno in apparenza. Utili invece a rastrellare denaro e portare in porto affari lucrosi; a legare gli interessi degli imprenditori a quelli degli amministratori disonesti. È dietro ogni società, ogni operazione poco chiara su cui sta indagando la magistratura, spunta il nome del brillante e spregiudicato avvocato Fabrizio Fabrizi, ucciso a

L'unico nome di spicco, tra gli arrestati, quello dell'ex sindaco dc di Chieti, Angelo Zito, che in dieci anni è piovuto









Le accuse di essere «referenti» della mafia nei confronti di Pasquale Barreca, finito nella bufera per l'evasione di Pietro Vernengo e di Carmelo Conti, ex presidente Corte d'appello

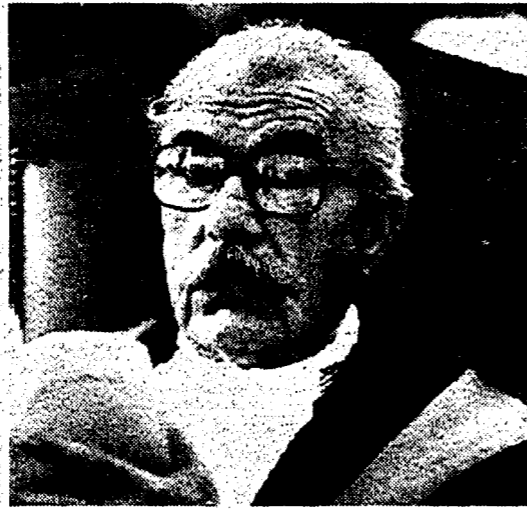
Chiesti interventi per ammorbidire i processi «Badalamenti diceva che era molto amico...» «Bontade utilizzò come tramite il conte Cassina» La storia di un mafioso fatto fuggire all'estero

Un pentito rivela «Fava e Guarnera dovevano morire»

«Quei giudici facevano favori ai boss»

Il pentito Mutolo tira in ballo due magistrati palermitani

Non solo il giudice Signorino. Nelle loro confessioni i pentiti di mafia hanno raccontato di molti altri magistrati e funzionari dello Stato che, a loro dire, erano collusi con Cosa Nostra.



Il giudice Pasquale Barreca

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Era stato al centro di polemiche feroci dopo la fuga «in pigiama» dall'ospedale del boss Pietro Vernengo, al quale aveva consentito di rimanere ricoverato fuori dal carcere.

Conti, ex presidente della Corte d'appello di Palermo, ora a riposo, è attuale presidente dell'Eas, l'Ente acquedotti siciliani.

Conti e che lo andava a trovare spesso in un villino che era nella disponibilità del magistrato nella zona tra Cinisi e Terrasini.

Ma il pentito, dopo aver deciso di rivelare chi fossero le «tappe» di Stato, oltre al nome di Bruno Contrada, di Carmelo Conti e del giudice Signorino, ha parlato anche di Pasquale Barreca.

Ma il pentito, dopo aver deciso di rivelare chi fossero le «tappe» di Stato, oltre al nome di Bruno Contrada, di Carmelo Conti e del giudice Signorino, ha parlato anche di Pasquale Barreca.

Alti ufficiali dei Cc inquisiti dalla procura romana per lavori fatti fare illecitamente da una impresa e per i «traslochi d'oro» L'inchiesta scattata dopo un sopralluogo della Guardia di finanza alla ditta edile che cura gli immobili dei carabinieri

Appalti e «favori», indagine sul comando dell'Arma

Doppia tegola per l'Arma. Alti ufficiali dei carabinieri sono finiti sotto inchiesta a Roma per una storia di lavori edili fatti illecitamente, nelle loro case private, da parte della ditta di fiducia del comando generale.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Sembra un paradosso, eppure è così. Se in Sicilia sott'inchiesta ci sono anche alti funzionari del Viminale, a Roma nel mirino dei giudici è finito un gran numero di ufficiali, anche colonnelli e generali, dei carabinieri.

scartabellando negli uffici della società hanno scoperto una massa enorme di atti illegali commessi dalla ditta Sabatini.

La procura di Roma procede, giustamente, con i picci di ditta Sabatini. Come se le «carte» tenute da parte dal titolare dell'impresa, possano avere una forza particolare.

Un'altra inchiesta ruota attorno a una ditta di spedizioni internazionali, la Spedivan, di proprietà di un palermitano trasferito in provincia di Roma.

Una truffa, dunque. Aggravata dal fatto che è stata compiuta ai danni dello Stato. Gli inquisiti sono un centinaio.

Martedì, nella stessa zona, erano stati rinvenuti altri tre cadaveri

Killer della 'ndrangheta in trasferta Giustiziati due uomini nel Comasco

Dopo quella di Figino Serenza - tre morti ammazzati per questioni di droga - ancora una feroce esecuzione nel Comasco: due calabresi sono stati uccisi a colpi di pistola in testa, in una strada di campagna.

DALLA NOSTRA INVIATA

MARINA MORPUGO

COMO. È passata da poco la mezzanotte di venerdì, una coppia di fidanzati, percorre in automobile la strada di campagna che porta da Turate a Fenegrod, nel basso Comasco. Si trovano di fronte una Mercedes targata Como.

to un cittadino ceco - poi arrestato per reticenza, dietro ordine del sostituto procuratore di Como, Antonio Nalesi - e stanno cercando almeno cinque persone, due cecchi e tre calabresi sulle cui tracce si è messa anche la Crimnalpol.

Il sindacato denuncia discriminazioni a Firenze

A 3 poliziotte un «loculo» nella camerata dei maschi

Per tre poliziotte in servizio nell'ottavo reparto mobile di Firenze, tornare in caserma significa affrontare disagi quotidiani. Dormono in uno stanzone senza bagno, «ritagliato» nella camerata degli altri duecento colleghi maschi.

emergono altri episodi di discriminazione. A Firenze, si lamentano le agenti, non vengono mai composte pattuglie di sole donne: «Sembra prevalere l'idea - spiegano le agenti della questura - che la gente non si senta rassicurata nel vedere solo poliziotte, senza colleghi uomini».

COMMISSIONE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI (V) SEMINARIO 9 MARZO 1993 - ORE 9.30 DECRETO LEGISLATIVO DI RIORDINO DELLA FINANZA TERRITORIALE

I testi sacri non lo consentirebbero  
Ma è stata introdotta una nuova regola  
che consente l'interruzione di gravidanza  
alle donne bosniache stuprate dai serbi

«La decisione spetta solo alle vittime  
Se vogliono, le aiuteremo a tenere i bimbi»  
Intervista al capo della comunità musulmana  
«Non crediamo in uno Stato confessionale»

# «L'aborto ora non è un peccato»

## Parla l'imam di Sarajevo: abbiamo cambiato la legge islamica

«Le donne della Bosnia che sono state violentate dai serbi possono abortire liberamente entro 120 giorni. La legge islamica non lo prevedeva, ma noi abbiamo adottato una nuova regola per venire incontro a quante sono state stuprate e messe incinte. Sono loro, e solo loro, che debbono fare una scelta consapevole, libera». Lo afferma l'imam Muharem Omerdic, capo della comunità islamica di Sarajevo.

DAL NOSTRO INVIATO

NUCCIO CICONTE

**SARAJEVO.** «La violenza sessuale contro le donne bosniache è parte integrante della pulizia etnica che i serbi stanno portando avanti con crudeltà bestiale. Siamo vivendo una situazione eccezionale e dobbiamo adeguarci alla nuova realtà. La nostra religione non consentirebbe, ma noi abbiamo approvato una regola secondo la quale le donne violentate possono liberamente decidere di abortire entro i 120 giorni dal concepimento. Quelle che invece scelgono di tenere il bambino hanno il sostegno attivo della comunità religiosa per reinserirsi al meglio nella famiglia e nella società. Ma è la donna che ha subito violenza che deve fare in piena libertà la propria scelta. Quante decideranno di portare avanti la gravidanza sanno che potranno contare su di noi. Con le organizzazioni umanitarie assicuriamo un proseguimento delle gravidanze nelle condizioni più serene possibili, per quanto la guerra lo consente. Abbiamo messo su un'equipe medica con psichiatri, ginecologi, psicologi. Tutto quanto può servire a quelle povere donne che hanno vissuto un incubo tremendo. Secondo i nostri calcoli le stuprate sono oltre cinquantamila. E le violenze sessuali continuano tuttora nei campi di concentramento dove sono rinchiusi altre 10 mila donne.

Muharem Omerdic è l'attuale capo della comunità islamica di Sarajevo. Il suo superiore, l'imam Jakub Selmonsidi, da gennaio è bloccato in Croazia e non può far ritorno nella città assediata. Era andato ad Assisi per partecipare, su invito del Papa, alla preghiera per la pace. Ora i caschi blu lo tengono lontano dalla capitale bosniaca sostenendo che non possono garantirgli per la sua sicurezza lungo la strada per il ritorno. Muharem Omerdic, che rispondendo sull'aborto

«Nessun massacro a Cerska  
ma la situazione è drammatica»  
Il generale Morillon tratta  
uno scambio tra popolazioni

«Uno scambio «alla pari». La gente di Cerska, i feriti decimati dagli stenti, potranno lasciare la cittadina della Bosnia orientale solo se le autorità musulmane di Tuzla lasceranno andar via 18.000 serbi. Pulizia etnica «indolore», senza sangue e granate, dopo le molte vittime lasciate sul terreno nell'offensiva lungo la Drina. I corridoi umanitari, chiesti dal comandante dei caschi blu in Bosnia, generale Morillon, entrato a Cerska dopo un giorno di anticamera sotto il fuoco serbo, si apriranno solo se potranno funzionare in due sensi di marcia, «razionalizzando» la distribuzione sul territorio di serbi e musulmani. Morillon ha promesso: tenterà di mediare lo scambio. E tornando a Sarajevo si è sbilanciato, parlando ai giornalisti. «Grazie a Dio non sembra che siano state perpetrate atrocità. Posso dire di non aver trovato tracce di massacro. Né a Cerska né a Konjevic Polje. «La situazione è difficile - ha detto - ma non drammatica».

Non è chiaro fino a che punto la missione dell'Unprofor abbia potuto aver potuto lasciare il posto alle labbra di



Una donna musulmana di Sarajevo. Per consentire l'aborto alle vittime dello stupro è cambiata la legge islamica

ogni giorno 20-30 di loro muoiono di stenti e di mancanza di assistenza. La testimonianza arriva a Ginevra da Simon Mardel, medico dell'Organizzazione mondiale della sanità che assiste la gente di Srebrenica. Altri 75 feriti gravi aspettano di essere evacuati da Konjevic. Su queste due località si è concentrata la sesta spedizione dei C-130 Usa, che la scorsa notte hanno paracadutato 27 tonnellate di viveri e medicinali, non si sa ancora

con quale esito. Proseguono intanto le trattative di New York, che secondo i due mediatori internazionali Vance ed Owen stanno registrando qualche progresso. Si lavora perché i musulmani siglino il piano di pace, isolando la delegazione serba. Ma da Sarajevo la presidenza bosniaca ha avvertito i propri rappresentanti: non si firma se non ci saranno garanzie sul mantenimento di uno stato unitario.

## La Curia impone il silenzio a padre Bergamaschi Criticò Giovanni Paolo II sui figli della violenza

**REGGIO EMILIA.** La Curia di Reggio Emilia ha imposto di nuovo il silenzio a padre Aldo Bergamaschi, il frate da anni in contrasto con la gerarchia, che ha criticato la posizione del Vaticano sul dramma delle donne bosniache stuprate, sostenendo che in passato le suore missionarie violentate sarebbero state autorizzate ad abortire. La Curia ha rinnovato a padre Bergamaschi il divieto di tenere conferenze nel convento del padri piacentini, che gli era stato revocato il 29 settembre 1992 per iniziativa del Superiore della Provincia religiosa. Già dal 1988 a Padre Bergamaschi è proibito tenere l'omelia durante la Messa. Nella nota la Curia invita ad una «interpretazione più obiettiva della dolorosa vicenda» e constata «come il dramma delle donne bosniache violentate e in particolare il martirio delle suore siano usati per denigrare sia gli interventi del Papa che la morale cattolica».

rinchiuse nei campi di concentramento. Secondo i dati in nostro possesso, più di 300 comunità sono state evacuate. Moltissime zone rase al suolo. E ciò conferma che si trattava di una strategia precisa: non solo ripulire i paesi, le città e i villaggi dalla presenza musulmana, ma cancellare ogni traccia della loro civiltà. Distruggono anche gli oggetti religiosi... Che mostruosità! Gran parte del territorio di Svornik, nella Bosnia orientale, è stato ripulito. I musulmani non esistono più a Biellina; Rogatica, Visegrad, Priedor, Sipovo... e potrei continuare a citare nomi di città e villaggi per chissà quanto.

«In che rapporto siete con le altre religioni? Posso dire con piena consapevolezza che il rapporto tra la comunità musulmana, cattolica ed ebraica è ad altissimo livello. E questa amicizia ha una lunga tradizione nella storia di Sarajevo. Per quanto riguarda i rappresentanti ortodossi, da molto tempo hanno lasciato Sarajevo. In città ne è rimasto uno solo. La Chiesa ortodossa ancora

non si è espressa con chiarezza sui crimini commessi dalle milizie serbe. Si presentano nei territori occupati dalle truppe serbe per celebrare con loro cerimonie religiose. Sostenendo così l'aggressione. Abbiamo invece una grande ricchezza di rapporti con i cattolici e gli ebrei. Quali sono i rapporti tra il mondo islamico di Sarajevo e i paesi arabi? Belgrado vi accusa di voler creare uno Stato islamico nella Bosnia Erzegovina. Così come è avvenuto in Iran. Questo fa parte della paranoia di Milosevic. Tenta di spaventare l'Europa con il pericolo del fondamentalismo islamico. I nostri obiettivi sono quelli di contribuire a realizzare uno Stato democratico, secolarizzato, nel quale tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro religione e dalla loro razza, abbiamo gli stessi diritti. Noi non chiediamo per i musulmani nessun diritto che non sia riconosciuto anche a cattolici, ebrei e ortodossi. Vogliamo vivere in pace e fraternità con tutti, come abbiamo vissuto fino allo scoppio della guerra qui a Sarajevo. Non vogliamo creare uno Stato secondo i suggerimenti di altri paesi islamici. Vogliamo un paese europeo, democratico, in cui poter vivere in pace.



Giovani palestinesi lanciano pietre a Gaza

## Israele contro l'Onu «I vostri non hanno difeso il lapidato»

«Funzionari dell'Unrwa erano presenti alla lapidazione di Yehoshua Weissbrod (avvenuta martedì scorso nel campo profughi di Rafah, ndr.) ma non sono intervenuti: ad avanzare questa gravissima accusa è il generale Yomtov Samia, comandante delle forze israeliane a Gaza. «È un'accusa falsa e priva di ogni fondamento», ribatte la portavoce dell'ente delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'accusa è pesantissima: alcuni funzionari dell'Unrwa, l'ente delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, in servizio a Gaza non avrebbero prestato soccorso a Yehoshua Weissbrod, il commerciante israeliano lapidato martedì scorso nel campo profughi di Rafah, dove era entrato per errore con la sua automobile. A sostenerlo è il comandante militare israeliano della striscia di Gaza, generale Yomtov Samia. Secondo «radio Genesalim», l'inchiesta sull'episodio ha permesso sinora di accertare che sul luogo dove Weissbrod è stato ucciso si trovava in quel momento un funzionario dell'Unrwa - di cui non sono stati precisati nome e nazionalità - al quale si sono potuti rivolgere i palestinesi, chiamati a quanto sembra dal trambusto creatosi nel campo. Nessuno di loro avrebbe però fatto nulla per aiutare l'israeliano. Il generale Samia ha affermato che alcuni residenti avrebbero sollecitato i funzionari Onu a prestare soccorso all'israeliano o, quantomeno, a far intervenire una pattuglia dell'esercito, ma la loro richiesta non sarebbe stata ascoltata. Quando l'inchiesta sarà completata, ha aggiunto l'emittente, le autorità israeliane presenteranno una protesta formale presso l'Unrwa. La polizia autonoma eseguita sul cadavere del civile israeliano ha fugato ogni dubbio sulla dinamica dell'uccisione: Weissbrod è morto sotto i colpi di pietra e non per una raffica di kalashnikov che è stata sparata sull'uomo, ormai morto, da un gruppo di «pantere nere» di Al-Fatah a conclusione dell'azione. Al generale Samia ribattono prontamente i funzionari dell'Onu: «L'accusa è falsa e destituita di ogni fondamento», sostiene Aissa Al-Qarra, la responsabile dell'ufficio stampa dell'agenzia a Gaza. Secondo la ricostruzione dei fatti fornita dalla portavoce Onu, una rappresentante dell'Unrwa, della quale ha però rifiutato di fornire l'identità, «ha cercato di convincere la popolazione di cessare il lancio delle pietre contro la vettura dell'israeliano. Ma è stato tutto inutile. Stando ai fatti palestinesi, la rappresentante in questione sarebbe una cittadina americana. Quella tra le autorità di occupazione e i funzionari delle Nazioni Unite è una polemica destinata nei prossimi giorni ad aumentare di intensità. D'altro canto, non è la prima volta che i dirigenti israeliani accusano l'Unrwa di essere «schierato politicamente a favore dei palestinesi. Il tutto mentre per il quinto giorno consecutivo Gaza è rimasta isolata dal mondo. E per il quinto giorno consecutivo, oltre 40 mila arabi non hanno potuto raggiungere il loro posto di lavoro in Israele. La tensione è alta soprattutto a Rafah, rimasta anche ieri sotto coprifuoco. Nell'ambito delle indagini sull'uccisione di Weissbrod, i soldati israeliani hanno anche perquisito l'abitazione di Jaber Faddah, esponente della delegazione palestinese ai negoziati di pace con Israele. «Azioni del genere - sottolinea Faddah - rendono ancor più problematico il dialogo con gli israeliani. Un dialogo sempre più difficile ma non «sepolto», stando a quanto dichiarato ieri da Yasser Arafat. Per il presidente dell'Olp la delegazione palestinese è pronta a riprendere le trattative a patto però che «si giunga ad un compromesso sulla vicenda dei 415 palestinesi espulsi da Arafat - ha quindi accusato Israele di cercare un accordo con le altre parti arabe a discapito dei palestinesi: «Un tragico errore - ha aggiunto il leader dell'Olp - perché senza una soluzione della questione palestinese non vi potrà mai essere una pace stabile in Medio Oriente».

L'arabo arrestato per l'attentato alle Torri ha lasciato una serie incredibile di prove. Introvabili i complici  
L'Fbi scopre materiale chimico «usato per fabbricare esplosivi» in magazzino affittato a suo nome

# Caccia al tesoro contro la banda dello sceicco

Va facendosi sempre più grave la posizione di Muhammad Salameh, l'immigrato giordano arrestato in connessione con l'attentato del World Trade Center. Venerdì gli inquirenti avrebbero infatti ritrovato, depositata a suo nome in un magazzino, un gran quantità di materiale chimico «atto a fabbricare esplosivi». E le indagini negli ambienti del fondamentalismo islamico portano ad altri arresti.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

**NEW YORK.** «Quelli che abbiamo compiuto in questi giorni - vanno instancabilmente ripetendo gli uomini del Fbi - non sono che i primi passi d'un lungo cammino». Ed è certo che, tra i molti indizi raccolti in quest'inizio di indagini, solo uno sembra già avere in sé tutte le caratteristiche d'una prova definitiva ed inconfutabile: quella che rivela come Muhammad Salameh - l'unica persona fin qui formalmente sotto accusa - si sia ispirato ad un'assai anticonvenzionale concetto di «clandestinità». Già si è detto, infatti, come Salameh avesse affittato a suo nome, presso la Ryder di Jersey City, il furgone Ford Econoline che si suppone abbia fatto da auto-bomba. E come lo stesso Salameh, denunciato il furto



Le Twin Towers di New York

comincia a guardare con una punta di sospetto agli eccessi di linearità che hanno fin qui caratterizzato le indagini. Da un frammento dell'auto-bomba, all'uomo che l'aveva affittata. Dall'uomo, al deposito degli esplosivi. E da questi elementi congiunti - tutti elegantemente esposti in vetrina - diritti verso gli ambienti dell'estremismo islamico legati a quello sceicco Omar Abdel Rahman che, già sospettato d'essere l'ispiratore dell'omicidio di Sadat, è universalmente

considerato una delle più violente e ieratiche voci del terrorismo fondamentalista. Tutto sembra chiaro. Tanto chiaro che la responsabilità islamiche sono ormai considerate - esplicitamente o implicitamente - un dato acquisito delle indagini. Ma molte, in realtà, restano le cose da chiarire. Intanto - come sottolineano gli stessi inquirenti - il collegamento tra i materiali chimici ritrovati a Jersey City e la bomba usata nel World Trade Center (che si suppone esser stato un rudimentale ma potentissimo miscuglio di fertilizzanti e nafta) è ancora del tutto ipotetico. E poi perché nei dintorni della «superstrada» che ha portato a Muhammad Salameh il panorama resta alquanto nebbioso. Omar Abdel Rahman è, come noto, scomparso dalla circolazione. E non è chiaro se gli inquirenti lo stiano cercando per interrogarlo. Di lui non vi è, per ora, che una flebile traccia: il messaggio diffuso venerdì dal suo portavoce, il dottor M.T. Medhi, nel quale Rahman ricorda come l'Islam sia «contro ogni atto di violenza ai danni della vita e della proprietà di individui innocenti» e come, pertanto, «nessun autentico musulmano potrebbe aver commesso un simile atto». Nessuno degli arresti operati dopo quello di Muhammad Salameh ha fin qui trovato una diretta connessione con l'attentato. Tre islamici sono in carcere perché sorpresi a bordo di un'auto rubata. Ed ancor più strane sono state le circostanze che hanno portato alla cattura di Ibrahim Elgabrowny, nella cui casa sono stati ritrovati cinque passaporti nicaraguensi falsi, uno dei quali intestato a El Sayyid Nosair, l'uomo condannato per reati connessi all'assassinio del rabbino radicale Meir Kahane. La prova di un piano di evasione? Può essere. E al momento dell'arresto, secondo la polizia, Elgabrowny avrebbe tentato di cancellare le impronte, immergendo le mani in una latrina riccolma d'urina. Niente, di anomalo o di sospetto, ha tuttavia spiegato l'avvocato Dippido, difensore dell'arrestato. «Tutti i musulmani - ha detto - si lavano prima di pregare. E comunque il mio assistito già aveva tirato la corda». Quanti di questi dettagli porteranno alla verità sull'attentato alle Twin Towers non è facile prevedere.

## Washington: l'Iran appoggia i terroristi con armi e soldi

**WASHINGTON.** Il Dipartimento di Stato americano ha affermato ieri che «l'Iran è attualmente il più pericoloso sostegno al terrorismo» e che «gruppi estremisti palestinesi ed islamici sono appoggiati con armi e denaro» da Teheran. Il Dipartimento di Stato ricorda anche che di recente l'Iran ha rinnovato la «condanna a morte» contro lo scrittore Salman Rushdie. L'Iran, attraverso l'emittente ufficiale Radio Teheran, ha negato ieri ogni coinvolgimento dell'Iran nell'attentato al World Trade Center di New York e ha accusato il governo americano di «tentare di addossare la responsabilità» all'Iran. Massoud Rajavi, capo della Resistenza iraniana, ha invece accusato Teheran di aiutare i terroristi.



## Filippine A migliaia radunati per vedere la Madonna

Sono accorsi a migliaia ad Agoo, nelle Filippine, per assistere all'apparizione della Madonna. Molti dei presenti tra cui un giornalista della radio, hanno affermato di aver visto Maria alle 6,15 di ieri ora italiana (l'era piena notte), su una collina che sovrasta la città, un importante centro di produzione di tabacco a 190 chilometri da Manila. Nelle Filippine, paese con una fortissima religiosità popolare, sono frequentissime le «apparizioni» di santi, di Gesù, della Madonna, per il caso di ieri, la chiesa ha nominato una commissione incaricata di analizzare l'episodio e il cardinale Sin ha invitato i fedeli alla calma ricordando loro che «il luogo dove potete essere certi di incontrare Dio è il vostro cuore».

Alla vigilia dell'ottavo plenum il presidente russo offre la disponibilità al compromesso «Cessiamo ogni contrapposizione»

Il suo staff tenta di strappare il consenso dei deputati sacrificando il referendum Martedì vertice con le Repubbliche

# Elsin cerca una via di scampo

## «Stringiamo un patto prima che s'apra il Congresso»



Ai privati la fabbrica delle mitiche berline «Zil»

MOSCA. Sarà privatizzata la fabbrica automobilistica Likhaciov. Meglio nota con la sigla Zil, sfornava le grandi berline nere riservate agli ex dipendenti sovietici. Un milione di azioni della società saranno offerte al pubblico russo fra il 15 marzo e il 20 aprile in cambio delle quote di privatizzazione, una pedina chiave nel piano del presidente Eltsin diretto a costruire una economia di mercato sulle rovine del comunismo. Le azioni offerte al pubblico sono il 35% del pacchetto azionario della Zil. Il 40% resta sotto il controllo del personale dell'azienda che in seguito potrà eventualmente acquistarne un altro 10% mentre il 10% sarà offerto agli investitori esteri e il 5% sarà controllato dallo Stato. Il grosso della produzione Zil è costituito da camion e trattori. Sulla base delle voci secondo cui il presidente starebbe preparando a scegliere il Congresso dei deputati del popolo e la vita di alcuni parlamentari dell'opposizione sarebbe in pericolo, i legislatori nostalgici del comunismo e alcuni dei leader del fallito colpo di stato del '91 si sono riuniti a Mosca per prepararsi allo scontro. Le circa 500 persone radunate in un cinema della capitale erano tutte d'accordo nel denunciare la politica del capo del Cremlino e nel rimpiangere l'antico ordine sovietico. «Attendiamo con trepidazione che questo congresso dei deputati del popolo cominci, con la speranza di riuscire a spazzare via questo regime corrotto rispettando il dettato della costituzione. Se questo non accadrà, sarà inevitabile una rivolta popolare», ha affermato Alexander Prokhanov, direttore del settimanale Den, che aveva organizzato l'incontro.

### IL PUNTO

## Sempre più solo come Gorbaciov

SERGIO SERGI

Eltsin l'ha chiamata «l'ultima variante». Insomma, un gesto estremo, proprio l'ultimo, che il presidente russo compirà se il Soviet supremo del rivale Khasbulatov non vorrà sentire ragioni, non si piegherà ad un compromesso. Nessuno sa ancora, a tre giorni dall'apertura dell'arena congressuale, cosa sarà effettivamente l'«ultima variante». Alla quale si contrappongono la puntuale minaccia di processo al presidente con lo scenario di una possibile destituzione sul campo. Forse, non lo sa nemmeno Eltsin che ha avuto tutto il tempo di meditare sul da farsi durante la recente vacanza. Forse, proprio nessuno sa, al di là di frasi ad effetto, aperte minacce e sinistri ammonimenti, qual è davvero la variante migliore per porre fine alla pericolosa fase di transizione in cui si trova la Russia post-sovietica. A Mosca, per certi versi, se il paragone non sembrerà irraguardoso, si respira la stessa aria di Roma. Di precarietà, di angosciante incertezza, di stanchezza mista a rabbia, dove non è chiaro se la soluzione verrà trovata con un colpo di Stato, di qualunque forma, oppure con un colpo di spugna, assolvendo tutto e tutti dalle proprie responsabilità. Nell'ultimo caso o nell'altro, la Russia non ne guadagnerà.

Un momento di tregua nello scontro istituzionale. Eltsin invoca la pacificazione e vuole cercare «soluzioni nuove» per superare la crisi. Il vicepresidente Shakhrai spiega il gesto con la necessità di stringere un patto prima del Congresso e annuncia per il 9 marzo un incontro del presidente con i capi delle Repubbliche russe. Il Soviet Supremo ha formato il Dipartimento di vigilanza per autoprotgersi.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Dopo le pubbliche accuse e la dimostrazione dei muscoli del due grandi contendenti nella partita tra il presidente e il Soviet Supremo - premio per il vincitore: il potere incontrastato - sembra che sia arrivato il momento della tregua prima dell'apertura, fra tre giorni, del Congresso straordinario dei deputati. E, forse, la consapevolezza che la vittoria può rivelarsi gravida di rischi irreparabili per il paese. Boris Eltsin, incontrandosi ieri con imprenditori alla Camera di commercio della Russia, ha dichiarato di essere pronto alla collaborazione con il potere legislativo per superare la crisi costituzionale. «Sono per la pacificazione, per trovare il

ritornare sui suoi passi ma tradisce piuttosto la sua tattica alla vigilia del decisivo appuntamento. La possibile chiave d'intermediazione è stata fornita ieri in televisione da Sergej Shakhrai, vicepremier e consigliere giuridico di Eltsin. «Non ci si può buttare - afferma Shakhrai - nella spontaneità del Congresso con proposte grezze confidando soltanto nella buona volontà dei deputati per cui un'intesa di massima, anche particolareggiata, va raggiunta con la maggioranza dei legislatori prima del 10 marzo, magari con qualche concessione non fondamentale. E sancita con i capi delle repubbliche e delle maggiori regioni della Russia in una riunione che il vicepresidente ha annunciato per martedì. Una delle probabili linee di compromesso sarebbe la rinuncia al referendum e il voto di una legge sul potere», già offerta dal presidente domenica scorsa e appoggiata dal vicepresidente Ruzkov quale leader dei centristi, con la decretazione delle elezioni anticipate nel 1994 e la promessa di lasciar lavorare in pace il governo alle prese con la pessima situazione economica. Una certa conferma a questa tesi è venuta ieri dal presidente del Consiglio dei ministri, Viktor Cernomyrdin, il quale ha detto all'agenzia «Itar-Tass» che il governo deve lavorare «senza guardare in continuazione a destra e a sinistra», però ha sottolineato che con il presidente «siamo tutt'uno e non è possibile separarci». Cernomyrdin attende dal Congresso una sola cosa, «che termini i lavori in un giorno», un augurio che viene sostanzialmente condiviso dal Soviet Supremo che ha presentato il preventivo per la riunione dei deputati. Premesso che duri due giorni, il Congresso verrà a costare a chi paga le tasse 253 milioni di rubli e altri 40-50 milioni per ogni giorno in più. Sul tema della sicurezza il Soviet Supremo ha approvato ieri una legge sulla protezione degli organismi legislativi, compresi il Congresso, il parlamento e il suo speaker formando l'apposito Dipartimento della vigilanza, ed ha tenuto nel pomeriggio una riunione della presidenza in cui sono intervenuti i ministri della Difesa, Sicurezza e degli Interni sul mantenimento dell'ordine pubblico durante il Congresso. Le congetture sull'eventualità del golpe sono state respinte da Aleksandr Rutskoj, in visita in Nuova Zelanda, che non esclude «tutti e più attriti nel corso delle trasformazioni» sia, ancora una volta, dal ministro della Difesa, Pavel Graciov, in un'intervista al giornale del governo: «Le Forze Armate cammineranno nel centro e ubbidiranno solo alle leggi e alla Costituzione». Mentre il già citato Shakhrai ha avanzato un'idea, a prima vista paradossale per la squadra di Eltsin, di sostenere al Congresso lo speaker Khasbulatov, se si proverà a destituirlo, altrimenti «verrà una figura più forte e autoritaria, per niente flessibile».

### IN PRIMO PIANO

## Morti quattro uomini e sei donne. Una ritorsione dell'Inkatha contro i seguaci di Mandela

# Strage nel Natal: assassinati dieci neri

La violenza in Sudafrica non si ferma. In una sola settimana nella turbolenta provincia del Natal sono state assassinate sedici persone. È il bilancio drammatico dello scontro tra i seguaci del Congresso nazionale africano e gli adepti del Partito della libertà Inkatha. Ieri altre dieci persone sono state uccise: è il biglietto da visita di chi, alla ripresa delle negoziazioni, vuol far pesare il proprio ricatto politico.

Un commando armato venerdì notte ha assalito un mini-bus massacrando i passeggeri



I corpi senza vita dei dieci militanti dell'Anc. Di chi è la responsabilità di questa mattanza? Da 10 anni la cronaca sudafricana ci ha abituati alle spedizioni punitive delle squadre zulu di Buthelesi ai danni dei sostenitori di Mandela. La stessa cronaca ci ha rivelato, nel '91 e ancora l'anno scorso, che le forze dell'ordine sudafricane - hanno «dato una mano» alle suddette squadre per terrorizzare gli Anc e indebolire il consenso a quelle che dovrebbe essere il maggior partito multirazziale sulla scena politica sudafricana.

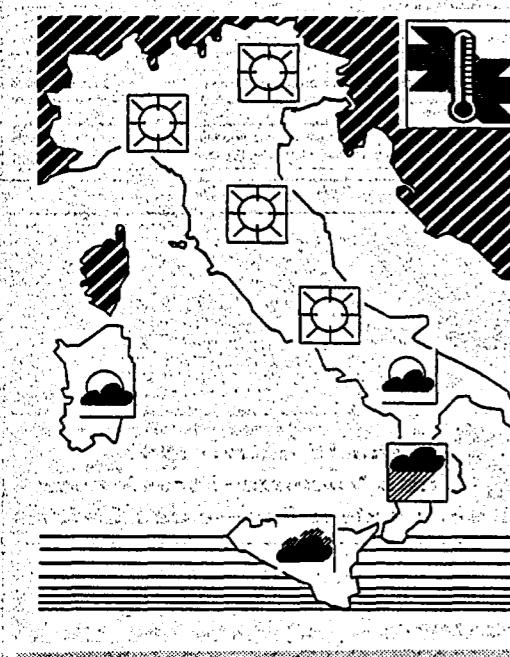
Na, sempre che si arrivi alle prime elezioni libere. Non a caso, nel '92, proprio l'Anc aveva interrotto il processo negoziale all'indomani della strage di Boipatong - il 17 giugno - in cui gli impi, cioè i guerrieri zulu di Buthelesi avevano massacrato 30 persone di nuovo con la complicità delle forze di sicurezza. L'Inkatha e il partito del presidente de Klerk, il Partito nazionalista (Np), venivano in pratica considerati dagli osservatori come parte di un blocco politico in formazione, un blocco moderato che si sarebbe contrapposto a quello più radicale capeggiato dall'Anc. Ma nei 10 mesi di interruzione dei negoziati, tra Anc o governo sudafricano è stato raggiunto un nuovo livello d'intesa che oggi, alla vigilia della ripresa ufficiale delle trattative, spiazza Buthelesi. In altre parole, il governo, de Klerk e Partito nazionalista hanno accettato che dopo le elezioni in calendario all'inizio del '94 venga formata un'assemblea costituente incaricata di redigere la nuova Costituzione. Costituzione che - nel disegno iniziale del Np e del governo - doveva invece essere frutto di un governo di transizione in cui sarebbero stati rappresentati tutti i partiti sudafricani, a pari dignità. Dal canto suo, l'Anc per così dire in cambio della Costituzione, ha concesso al partito di de Klerk di essere rappresentato d'ufficio per 5 anni in un governo di unità nazionale che verrà formato dopo le elezioni e del quale faranno parte anche tutti i partiti che abbiano superato la soglia del 5% dei consensi. Da questi accordi è rimasta esclusa la questione federale su cui il governo fino a ieri puntava (un Sudafrica dunque non più unito, ma somma di regioni federate) ed è rimasta esclusa perché sarà la costituzione ad esprimersi in merito. Proprio sulla formula federale invece si arrocca oggi Buthelesi che evidentemente teme di non raccogliere fuori della sua riserva del Kwazulu nel Natal un consenso che lo legittimi ad entrare nel futuro governo. Buthelesi dunque per la prima volta dissenza da de Klerk e ha minacciato nei giri scorsi di non presentarsi al tavolo dei negoziati del 3 aprile. A meno che tutto questo - mentre il sangue continua a scorrere - non sia tutto un gioco delle parti tra due alleati di vecchia data, per spingere l'Anc a ulteriori concessioni.

### Inghilterra

## Ginecologo malato di Aids È panico

LONDRA. Migliaia di donne visitate o assistite durante il parto da un ginecologo-ginecologo di un ospedale di Kent vivono da ieri nell'incubo: le autorità sanitarie della contea hanno annunciato che il medico che esercitava al «All Saints Hospital» di Chatham, è in gravi condizioni per Aids. Le autorità hanno ammesso che il ginecologo ha assistito almeno 17.000 donne negli ultimi 10 anni, ma hanno fatto rilevare che le probabilità di contagio sono «molto remote», perché il virus HIV si trasmette per contatto di sangue e ciò può avvenire durante un parto o un intervento chirurgico solo se il medico si taglia o si ferisce. La vicenda è destinata a sollevare grande allarme nell'opinione pubblica, e le autorità hanno annunciato che alcune linee telefoniche speciali sono già state installate per dare consigli o chiarimenti alle pazienti del ginecologo. L'ospedale ha anche reso noto che eseguirà analisi gratis di HIV a tutte le donne visitate dal ginecologo negli ultimi dieci anni, che lo richiederanno. Alcune settimane fa un'ostetrica morì di Aids dopo aver assistito 42 parti nell'ospedale di Orpington, e lo scorso anno furono registrati altri due casi di medici sieropositivi.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'elemento climatico più di spicco in questo frangente meteorologico è senza dubbio il freddo intenso, freddo decisamente invernale. Oltre al freddo le nevicate sugli Appennini meridionali e localmente anche su località di pianura. La situazione meteorologica non è praticamente mutata: tra l'anticiclone dell'Europa nord-occidentale e la depressione della Grecia affluisce verso le nostre regioni, ma in particolare verso quelle meridionali, aria fredda di origine artica che contrasta con aria più mite e umida di origine mediterranea. TEMPO PREVISIVO: sull'arco alpino, sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e chiarite. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi e piogge in pianura ma con tendenza a lento miglioramento. Continuerà a far freddo su tutte le regioni italiane.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Boiano	2 10	L'Aquila	0 5
Varona	3 10	Roma Urb	5 12
Trieste	1 9	Roma Fiume	5 13
Venezia	1 8	Campobasso	1 6
Milano	2 8	Bari	6 15
Torino	-1 8	Napoli	4 12
Cuneo	-1 2	Potenza	-1 4
Genova	4 12	S. M. Leuca	7 12
Bologna	3 8	Reggio C.	9 16
Firenze	3 12	Messina	9 14
Pisa	5 13	Palermo	9 12
Ancona	6 7	Catania	7 17
Perugia	1 5	Alghero	5 12
Pescara	4 10	Cagliari	1 13

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 6	Londra	6 10
Atene	7 15	Madrid	-2 16
Berlino	0 1	Mosca	-17 -1
Bruxelles	3 5	Oslø	-9 8
Copenaghen	-1 2	Parigi	4 5
Ginevra	-5 3	Stoccolma	-1 -1
Helsinki	-4 -2	Varsavia	-8 -3
Lisbona	9 18	Vienna	-4 -2

### ItaliaRadio

#### Oggi vi segnaliamo

- Ore 8.15 **Buongiorno domenica**
- Ore 8.45 **W il cinema...** Con M. Riso e W. Veltroni
- Ore 9.10 **Rassegna stampa**
- Ore 10.10 **«Sulcis in fundo»**, in studio S. Ruotolo, partecipano F. Rame e G. Angius e con collegamenti dalle miniere di Iglesias. Fino alle ore 12
- Ore 15.30 **«Su la testa»**, conversando con C. Ponzone
- Ore 16.10 **Il Programmone**. Con J. Sarinamo, S. Cesari, M. Tognola e W.O. Quine
- Ore 17.10 **Musica**. Intervista a L. Pierraccioni
- Ore 17.30 **«Adesso tocca a noi»**. La radio dei ragazzi
- Ore 18.15 **Domenica rock**

### FUnità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

#### Estero

	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propri della Sezione e Federazioni del Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm.39 x 40)
- Commerciale ferial L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Fine settimana 1<sup>a</sup> pagina ferial L. 3.540.000
- Fine settimana 1<sup>a</sup> pagina festivo L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. -Legal. -Concess. -Aste -Appalti
- Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologio L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57551

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in facsimile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Seps spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.







Nel rapporto semestrale dell'Isco preoccupanti previsioni per l'anno in corso: il Pil solo al +0,2% mentre il governo prevedeva +1,5%

Il nostro sarà il paese dell'Ocse dove la recessione coprirà più duro. Atteso un crollo degli investimenti e una disoccupazione all'11,4%

Prometeia: 320mila in meno nell'industria

A conti fatti, la crisi dei primi anni '90 sarà costata 320mila posti di lavoro nel solo settore industriale. La stima è contenuta nell'ultimo rapporto di Prometeia. Secondo il centro studi bolognese, però, esistono le condizioni per una rapida uscita dalla crisi, almeno per l'industria. Ma tutto dipenderà dal contenimento dell'inflazione, che quest'anno si attesterà poco sotto il sette per cento.

NOSTRO SERVIZIO

1993, l'Italia in «crescita zero»

«Non aumenta la ricchezza nazionale ma l'inflazione salirà»

Economia ferma, disoccupati in aumento, crollo degli investimenti, ennesimo aumento della pressione fiscale. Queste le previsioni contenute nel rapporto semestrale dell'Isco per il 1993. Le buone notizie sono poche, e riguardano i conti dello Stato: il deficit sfonderà i tetti previsti di «solo» 10mila miliardi. Ma è previsto un aumento dell'inflazione: i prezzi cresceranno più delle retribuzioni.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Ad eccezione della Svezia, sprofondata nella depressione più nera, l'Italia sarà il paese che nel 1993 avrà la crescita economica più lenta tra tutti i ventiquattro paesi più industrializzati aderenti all'Ocse. Sarà un anno di crescita zero o quasi, ammonisce l'Istituto per lo studio della congiuntura nel suo rapporto semestrale: rispetto all'anno scorso

invece la crisi colpirà duro. Investimenti a picco. A tirare saranno solo le esportazioni, che si avvantaggeranno della svalutazione della moneta (il marco si manterrà intorno alle 900 lire, il dollaro sulle 1.500), mentre diminuiranno le importazioni e si assisterà ad una contrazione della domanda interna e dei consumi privati. Andranno incontro a un vero e proprio crollo gli investimenti fissi lordi (-3,6%), in particolare nel settore delle costruzioni. I margini di profitto delle imprese potranno però contare sul calo delle retribuzioni: il costo del lavoro per unità di prodotto salirà solo del 3,4%, nell'intera economia, mentre nell'industria questo aumento sarà dimezzato.

DUE ANNI A CONFRONTO

Table with 3 columns: Indicator, 1992, 1993. Rows include Crescita Pil, Disoccupazione, Inflazione, Deficit, Pressione fiscale, Lira/Marco.

Il nostro sarà il paese dell'Ocse dove la recessione coprirà più duro. Atteso un crollo degli investimenti e una disoccupazione all'11,4%

za ancora i vecchi parametri di riferimento). Diminuiranno invece i posti di lavoro a disposizione, e in particolare questo riguarderà il lavoro dipendente (la flessione dell'occupazione sarà dello 0,7%).

A causa della recessione, le entrate fiscali non raggiungeranno tuttavia i livelli previsti, facendo in questo modo mancare l'obiettivo di deficit statale, fissato fino a questo momento in 150mila miliardi. Dunque un buco di 10mila miliardi dal quale però - afferma l'Isco - non deriverà necessariamente una nuova manovra a livello europeo si riuscirà a concertare una riduzione dei tassi. In questo modo infatti diminuirà l'onere dei rendimenti sui titoli di Stato. L'avanzo primario subirà tuttavia un ridimensionamento rispetto alle previsioni: da 50 a 40mila miliardi. L'Isco considera inoltre «pienamente avviato» il processo di preparazione alle privatizzazioni, dalle quali, afferma, è lecito attendersi i 7mila miliardi previsti. Ma su questo punto la Corte dei Conti ha già espresso più di un dubbio.

ROMA. Il nemico numero uno dell'azienda italiana è ancora l'inflazione. Solo una serie di comportamenti coerenti da parte di governo, operatori economici e parti sociali potrà evitare nei prossimi due anni un suo ritorno di fiamma e garantire la ripresa del paese. L'allarme è contenuto nel rapporto del centro studi Prometeia «analisi dei settori industriali» che verrà presentato lunedì a Bologna, ma di cui sono state diffuse alcune anticipazioni.

sull'ipotesi di un radicale cambiamento nella condotta degli operatori in senso anti-inflazionistico. E qui sta un po' tutta la scommessa. Il Bollettino Economico diffuso una settimana fa, Bankitalia invitava le imprese a tradurre la svalutazione della lira in maggiore competitività anche sul mercato interno, nel presupposto che un leggero aumento dell'inflazione non avrebbe innescato fenomeni di rincorsa salariale. Ma tutta l'ipotesi di via Nazionale si basava su una crescita dei prezzi comunque inferiore al sei per cento.

Passa la proposta del ministro Fontana, rivoluzione di competenze nel settore agricolo Agro-alimentare, pesca e foreste Muore l'agricoltura, ecco il superministero

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Darà molto più spazio alle regioni, assumerà molte altre competenze «sottorole» ad altri dicasteri avrà compiti di coordinamento e pianificazione più che di potere in senso tradizionale. Il nuovo mega-ministero per le politiche agro-alimentare e delle risorse rurali, voluto dal ministro Gianni Fontana e varato dal consiglio dei ministri (è stata bocciata solo la parte riguardante l'Aima, che resterà come prima) forse non riuscirà ad evitare il referendum che lo vorrebbe cancellare, ma certamente darà molte carte in mano a chi si oppone alla sua abolizione.

sanità, le opere irrigue e la valorizzazione della produzione agricola al mezzogiorno. Il nuovo ministero per le politiche agro-alimentari e delle risorse rurali dovrà in particolare curare le relazioni e gli accordi internazionali nelle materie di competenza; assicurare la presenza italiana alla elaborazione delle politiche comunitarie; presiedere alla definizione e promozione delle politiche nazionali; svolgere le attività di indirizzo, regolazione e controllo della quantità e qualità della produzione agricola e alimentare. Per attuare un puntuale decentramento e coordinare l'attività complessiva, verrà istituito un comitato presieduto dal ministro e composto da rappresentanti del ministero e da assessori regionali.

Alle regioni verranno assegnate, oltre a quelle attuali, una serie di importanti funzioni: concessione di aiuti, contributi e provvidenze straordinarie per fronteggiare situazioni di crisi; controlli preventivi sul territorio connessi alla applicazione dei regolamenti comunitari, e controlli successivi (eccetto quelli affidati dalla cee ad agenzie specializzate e quelli di pertinenza dell'ispettorato centrale repressione frodi); interventi per il finanziamento a tasso agevolato di operazioni di miglioramento agrario e di riequilibrio finanziario a favore delle cooperative agricole; interventi a sostegno della cooperazione nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici; sostegno e svilup-

po delle associazioni riconosciute di produttori; innovazione e sviluppo della meccanizzazione. Passerà alle regioni anche tutto ciò che riguarda gli interventi per la bonifica e l'irrigazione nel territorio; la prevenzione degli incendi boschivi (eccetto il servizio aereo e i vigili del fuoco); la produzione e la commercializzazione del legno; la legittimazione degli usi civici. Questa «rivoluzione» comporterà un profondo rinnovamento della macchina ministeriale, che dovrà essere messa a punto da appositi regolamenti governativi per quanto riguarda l'altro l'organizzazione degli uffici e dei relativi contingenti di personale (quello eventualmente in esubero verrà messo in mobilità).



Il ministro dell'agricoltura Gianni Fontana

La crisi dalle Alpi al Sud Domani tessili in sciopero Trattano Alenia e Italtel Più «cig» in Lombardia

MILANO. Lo sciopero nazionale dei tessili, domani 8 marzo, in concomitanza con la festa della donna, apre un'altra settimana di lotte. Gli scioperi della settimana. La categoria dei tessili domani 8 marzo sciopera quattro ore, con manifestazioni e cortei nei capoluoghi per chiedere al governo di avviare una politica industriale di sviluppo e di sostegno. Lo sciopero coincide con l'8 marzo in quanto la manodopera del settore è costituita in netta prevalenza da donne. Mentre uno sciopero generale avrà luogo a Bari giovedì 11. Otto ore contro una crisi che vede 130 mila disoccupati, 4.900 iscritti alla mobilità e 4 mila in cassa integrazione a zero ore. «Intendiamo intervenire nel merito delle scelte del governo e sollecitare la Regione e gli enti locali a sbloccare gli investimenti», ha detto il leader Cgil Giuseppe Savino. I tessili di Bari rinviano a giovedì il loro sciopero di domani. Un altro sciopero generale è stato proclamato in tutta l'Umbria per il 23 marzo.

Legno-mobili Accordo per il settore artigiano

ROMA. Non è un contratto «ricco» quello portato a casa dai 40 mila dipendenti (su un totale di 270 mila) delle aziende artigiane del settore del legno-mobili-aredamento, ma è significativo il fatto che sia per ora l'unico accordo sindacale raggiunto in questi tempi di grave crisi economica. Gli aumenti salariali a regime vanno da 180 a 320 mila lire, ma in caso di scostamento della inflazione dalle stime concordate vi saranno riallineamenti; verranno erogate 250 mila lire di un tantum (170 mila agli apprendisti); per le relazioni sindacali si dà vita a un comitato paritetico; le peculiarità territoriali saranno affidate a una contrattazione regionale; il periodo di prova per gli apprendisti viene elevato a due mesi; il monte-ore annuo di flessibilità viene portato a 90 ore; si introduce il salario di ingresso (le modalità saranno definite entro 30 giorni); viene portata a 25 anni l'età di assunzione degli apprendisti. Pari opportunità, previdenza complementare, trattamento di malattia, sono altri punti innovati. Il contratto ha durata gennaio '93-dicembre '96. Secondo uno studio della Feneal-Uil (che con Fillea-Cgil e Filca-Cisl ha firmato l'accordo con le controparti - Confindustria, Cna e Casa), nel primo semestre del '92 la produzione è andata abbastanza bene con un aumento del 2,4%; nel secondo semestre invece la crisi generale si è fatta sentire anche qui con un forte rallentamento, portando la crescita all'1,6%. La situazione peggiorerà ulteriormente nei prossimi due anni con contrazione del 5,2 nel '93 e del 3,0% nel '94.

Advertisement for Alexander Society. Text: 8 marzo 1993. Difendiamo la 194. Basta all'orrore degli stupri contro le donne bosniache. Per una informazione sessuale nelle scuole. SVEGLIAMOCI BAMBINE! Partecipiamo alle MANIFESTAZIONI, ai CORTEI, agli INCONTRI di: ROMA, MILANO, PALERMO, TORINO, BOLOGNA, FIRENZE, GENOVA, UDINE, MODENA, TARANTO, BIELLA, RIMINI, PADOVA, NOVARA, NAPOLI. Le ragazze della Sinistra Giovanile nel PDS.

Advertisement for Alexander Society. Text: Una posizione prestigiosa per Alexander Society. Qualità artigiana in un nitido design: al top i marchi della Distilleria Bottega. Che cosa occorre per produrre una grappa che unisca ad un sapore armonioso e vellutato un profumo ricco e fruttato? Intanto, una ottima materia prima; poi, una estrema attenzione nelle varie fasi della lavorazione. Ed è proprio così che nascono le grappe Bottega. Caratteristica peculiare è la distillazione che prevede un primo passaggio del vapore alcolico in colonna continua, per essere poi ridistillato in alambicchi di rame discontinui. Il prodotto finale viene definito dalla mano attenta del Maestro distillatore che esegue manualmente il delicato taglio di testa e coda. La grappa così ottenuta viene poi ridotta a gradazione di consumo attorno ai 40-43 gradi alcolici. In particolare la grappa Alexander è tra le 33 aziende che hanno saputo distinguersi negli ultimi anni a livello nazionale ed europeo - secondo quanto riporta Nicola Dante Basile nell'ultimo volume della collana di studi pubblicata da «Il Sole 24 Ore» - per le strategie e le politiche commerciali adottate per sostenere i propri marchi. Nella «rosa» delle 33 aziende italiane che compaiono nello studio, intitolato «1993: il marchio a una svolta», figura infatti la Distilleria «Alexander Society» di Pianzano di Godega (Treviso). Di fronte allo scenario economico europeo che si delinea con l'abbattimento delle frontiere doganali, la «battaglia» per le imprese italiane si giocherà, secondo Basile, sul campo del diverso approccio tra imprese e consumatori, e in questo contesto aumenterà considerevolmente la funzione di richiamo rappresentata dal marchio. Per la «Alexander», l'affermazione commerciale è passata negli ultimi diecimanni, come sottolinea il titolare Alessandro Bottega, attraverso la «reinterpretazione» del prodotto e la necessità di dargli «una nuova dimensione fatta di contenuti ed estetica»: sottolineata, quest'ultima, dall'attenzione grafica riservata alla bottiglia e alla confezione. Lo sforzo profuso permette oggi all'impresa di esportare all'estero il 17 per cento delle oltre 600.000 bottiglie di distillati commercializzati. I risultati sono confermati dai dati che si riferiscono al fatturato della «Alexander» degli ultimi quattro anni, passato dagli 1,7 miliardi del 1989 ai 7 del 1992 ed ai previsti 11 del 1993.





# Ti ricordi

## Ritratti di protagonisti della cultura italiana nei racconti dei loro amici/5



Bordighiano convinto, amico di Togliatti, schierato con Stalin contro Krusciov. Un ortodosso, un ingenuo, un realista? Indagine sul professore che condusse all'antifascismo un'intera generazione, sul grande latinista che ha lasciato dietro di sé tre misteri. Fu lui a emettere la sentenza di morte per

il filosofo fascista Giovanni Gentile? Alla Costituente votò veramente contro l'articolo 7, che inseriva i Patti lateranensi nella Carta della Repubblica? È vero che in fin di vita si convertì per ricevere i sacramenti? Testimonianze di Franco Busetto, Luciano Canfora, Francesco De Vivo, Nilde Iotti

GABRIELLA MECUCCI

## Comunista e massone cristiano ma senza Cristo Ambiguità di un maestro



Tacito. Ma la sua opera più importante è *La storia della letteratura latina* che per Luciano Canfora è un grande disegno, non a torto accostato da molti critici alla *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis. E poi c'è *Il libro di Tertilio*, che lo rivela scrittore di prim'ordine. Grande produttività scientifica, ma anche amore per la vita, per i suoi allievi. Franco Busetto, padovano, deputato comunista, amico di Marchesi racconta: «Aveva mangiato e bere bene. Gli piaceva parlare con la gente semplice: durante il fascismo poteva capitare di incontrarlo a cena nelle osterie dove discuteva

con gli operai. Ma era anche un frequentatore di salotti, di luoghi belli e raffinati. E poi, quel debole per le donne. Era un corteggiatore tenace e galante». **L'affaire Gentile.** Il volantino con il quale venne rivendicata l'uccisione del filosofo fascista, Giovanni Gentile riproduceva uno scritto di Concetto Marchesi. Il «maestro» sapeva dell'uso che si sarebbe fatto delle sue parole? Fu lui ad emettere la sentenza? Luciano Canfora ha scritto sull'argomento un libro appassionante dove si ricostruisce una storia dalle tinte gialle. A lui la parola: «Il 28 dicembre del '43 Gen-

tilde Iotti, che fu con lui nella Commissione dei Settantacinque. Marchesi non se la sentiva proprio di dire quel sì. Togliatti ne parlò a lungo con lui e gli chiese se era proprio deciso ad esprimere il suo no. Alla fine Concetto scelse di non votare. Il rapporto fra il leader del Pci e il grande latinista era di stima, rispetto, ma anche di cordialità e affetto. Nilde Iotti ne è stata testimone: «Capitava la sera che andassimo a cena insieme nelle trattorie romane vicine al Parlamento. Una volta, con Togliatti, andammo anche a fargli visita nella sua casetta all'isola d'Elba. Lo vedevo ancora così curioso di tutto e di tutti, fermarsi ad ascoltare la gente del posto, a conversare con loro. E poi i suoi piccoli, preziosi regali a Togliatti. Un libricino di Orazio, comprato a Lipsia, che Togliatti spesso leggeva dopo aver finito di lavorare. E a Padova, come si muoveva il parlamentare comunista, gran letterato? Risponde Franco Busetto: «Sono indimenticabili i suoi contraddittori con i leader democristiani di questa provincia. Bianca Ricordo che nella gigantesca sala del palazzo della Ragione, sotto la splendida statua equestre di Donatello, si radunavano diecimila persone. Marchesi tornava e tutti volevano essere presenti all'appuntamento: si rompeva il cordone sanitario verso il Pci. Poi, quando si aprivano le urne qualche delusione: alla grande partecipazione ai comizi non corrispondeva mai un grosso successo elettorale. Ma il maestro non si tirava indietro nemmeno nelle piazze. Una volta a Treviso, in una campagna elettorale alla Guareschi, il prete, quando Marchesi cominciò a parlare, suonò a distesa le campane per non far sentire la sua voce. Il professore montò in cattedra e fece lezione sull'importanza del richiamo delle campane nella storia e nella cultura. Ma non mano, si radunò una gran folla di curiosi. Affascinati».

Ma il più bello episodio su Marchesi lo racconta Nilde Iotti: «Quando spararono a Togliatti ebbi molte difficoltà ad entrare in ospedale per stargli vicino. Il partito aveva compilato una lista di persone che potevano salire al secondo piano della clinica Sanatrix e il mio nome non vi figurava. Non riuscirono a fermarmi, però, e passai, mostrando il tesserino di morte per Giovanni Gentile, in polemica con Gentile, un invito alla resistenza contro il regime senza accettare nessuna pacificazione. Infine, il figlio del filosofo ucciso, Federico Gentile, ha dichiarato: «Marchesi era amico di mio padre. E fu lui stesso a farmi sapere di non essere l'autore di quella lettera». Le posizioni, dunque, restano molto lontane e il giallo, a distanza di cinquant'anni, non è ancora risolto. **Lo stalinismo.** All'ottavo congresso del Pci, subito dopo il rapporto segreto di Krusciov sui crimini di Stalin, Concetto Marchesi pronunciò la frase incrinata: «Tiberio, uomo del più grande ed infanso, non è stato di Roma, trovò il suo implacabile accusatore in Cornelio Tacito, il massimo storico del principato. A Stalin, meno fortunato, toccò Nikita Krusciov». Il teatro Adriano, dove si svolgeva l'assise, tremò per gli applausi. Ma il «maestro» non si limitò a prendere questa posizione. Già in precedenza, subito dopo i fatti di Ungheria, difese l'intervento dell'Urss e accusò gli insorti di essere con-

1943. Concetto Marchesi, rettore dell'ateneo di Padova, tiene il suo famoso discorso contro il fascismo. Al centro, in vacanza e, sotto, in una foto del 1940

# Concetto

**La ribellione.** Luciano Canfora, filologo classico, studioso di Concetto Marchesi lo ricorda innanzitutto citando due pagine autobiografiche del «maestro». La prima, scritta nel '29, parla di lui diciottenne quando gli aveva subito il carcere per i suoi scritti su un giornale dalla testata programmatica, *Lucifero il ribelle*. «Dietro alle mie idee mi misero poi, ma era giusto anche questo. Perché mi erano entrate in testa certe idee - come diceva la signora Ceccina - certe idee... Con che intendeva dire idee pazzesche, inverosimili, mostruose. Infatti in quegli anni dell'adolescenza... Le cose più belle: onore, patria, giustizia, civiltà, mi apparivano coperti di stracci avvilarsi verso la piana desolata, con un pezzo di pane nella sacca e una cipolla e una bombolotta di vino inacidito, destinato secondo il costume, all'uso dei braccianti. Così nella puerizia cresceva in me un rancore sordo verso l'offesa che sentivo mia... Avevo l'anima dell'oppresso senza averne la rassegnazione. Poche righe che dipingono l'iniziale autografia politico-intellettuale del giovane Concetto, figlio di Gaetano, gran signore e gran dilapidatore di denaro, discendente dalla nobilissima schiatta dei duchi D'Angiò. Ma Marchesi fu ribelle anche negli studi. Sùmano molto il suo maestro Remigio Sabbadini, grande latinista, di cui sposò la figlia Ada, eppure anche scientemente, obiettivamente, carismaticamente, due erano agli antipodi. Ha scritto Ezio Franceschini, suo allievo a Padova: «Il vicentino Sabbadini lavoratore ostinato e tenace, ricercatore, erudito, filologo di sconfinata dottrina... E il catanese Marchesi, che non amava né il lavoro, né la fatica, né l'erudizione, nato per l'arte, per la contemplazione del bello; per cui non pensava a nessuna cosa, che è la possibilità di pensare a qualunque cosa».

**La grande sfida.** È in una piovosa mattina del novembre padovano che Concetto Marchesi compie il gesto più coraggioso di tutta la sua vita di antifascista. Nominato rettore dell'ateneo cittadino da Badoglio inaugura l'anno accademico dell'università «in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati». Racconta Enrico Opocher, docente a Padova, testimone di quell'indimenticabile nove novembre del '43: «Entrai nell'aula magna insieme a Silvio Trentin che, certo con una notevole dose di imprudenza (era ricercato in tutto il Veneto) aveva voluto partecipare all'evento, conoscendo probabilmente più di me quanto Marchesi avrebbe detto. Quel discorso, pronunciato con voce sicura e solenne nello stile scarno e penetrante che aveva imparato da Tacito, con un crescendo continuo raggiunge i toni della sfida: «Sotto il martellare di questo immane conflitto cadono per sempre privilegi secolari e insaziabili fortune; cadono signorie, reami, assemblee che assumevano il titolo della sacralità ma perenne e irrevocabile è solo la forza e la potestà del popolo che la-

stro in meno di un mese aveva compiuto due atti politici che segnarono un'intera generazione; e quando varcò il confine svizzero era già diventato un simbolo. Lui che per tanti anni aveva coltivato in silenzio la sua fede politica, che aveva giurato fedeltà al fascismo, per non essere privato della sua cattedra. Lo aveva fatto per ordine del partito? Come scrisse Cesare Musatti. O fu una decisione sua? Come sembra suggerire Franceschini. Il grande latinista, infatti, disse molti sì al partito, ma anche parecchi no. Il più importante lo pronunciò subito dopo l'otto settembre del 1943. I comunisti - ha scritto Lorenzo Foco, un militante padovano ormai scomparso da qualche anno - consideravano una contraddizione l'invito a rimanere nel ruolo di rettore dopo l'otto settembre e gli suggerirono subito di dare le dimissioni. Più avanti arrivò il compagno Clocchiatti per convincerlo ad andarsene, ma dopo una vivace discussione, ricevette un secco no. Ci provò, in ottobre e nei primi giorni di novembre, anche Felice Platone. Ma i risultati furono analoghi. Non c'era verso, il «maestro» si era convinto che continuando ad essere rettore sarebbe stato più utile alla causa che lasciando. Non ci fu autorità politica in grado di fargli cambiare idea. Quanto al problema della sua incolumità che pure premeva molto al partito, non angosciava più di tanto il rettore, che sapeva di godere in città come nell'ateneo di numerose e importanti protezioni, sia in ambienti liberali e borghesi, sia persino in certi ambienti fascisti. Restò al suo posto, dunque, e questa decisione gli consentì di pronunciare lo storico discorso del nove novembre.

A Padova Marchesi era arrivato nel 1923, due anni dopo aver aderito, a Livorno al Pci, condividendo le tesi bordighiane. Il professor Francesco De Vivo, studente alla fine degli anni Trenta, racconta: «Alle sue lezioni partecipavano centinaia di persone: c'erano gli studenti degli altri corsi, ma anche la borghesia cittadina più acculturata, i professionisti, gli esponenti dell'aristocrazia. Giovanni senza una lira in tasca e signore elegantissimo. Marchesi saliva in cattedra e parlava di filato, senza interrompersi mai per un'ora. Poi, rispetto degli altri e del loro tempo, quando suonava la campanella, troncava di netto. Non un minuto di più né uno di meno di quello concessogli. A noi studenti capitava di incontrarlo spesso nei corridoi dell'ateneo. Ricordo che lo mi avvicinavo per salutarlo e lui, cortesissimo, rispondeva togliendosi il cappello. No, Marchesi non fece mai, in quegli anni, aperta propaganda politica contro il regime. Eppure le sue lezioni così come i suoi libri erano permeati di messaggi democratici. Dalle sue parole e dalle sue pagine usciva un Cattilina eroe popolare, vittima della spietata repressione dello stato romano e di Cicerone. Un Giulio Cesare «giunto al sommo dell'umano potere che lasciò che tutti parlassero, perché le bocche si chiudono quando si è servi della ventura e non signori della storia». Un Caio Gracco nella cui eloquenza «non c'è il rosso, ma il pallore dello sdegno». Un Tacito, grande storico della decadenza dell'impero, mentre il fascismo voleva restaurare l'impero. Concetto Marchesi è infaticabile: scrive i profili di Marziale di Petronio di Giovenale, e poi i grandi saggi su Seneca e



# Marchesi

trorivoluzionari. E quando Carlo Muscetta lo andò a trovare per chiedergli di sottoscrivere la lettera dei 101, che stigmatizzava i comportamenti sovietici e non condivideva l'appoggio del Pci a questi, trovò un Marchesi come al solito cortese, ma fermissimo: «Non firmo proprio nulla». Prove inconfutabili del suo stalinismo? Canfora dissente: «Marchesi fu un bordighiano, come si può definirlo uno stalinista? C'è una evidente contraddizione». E Nilde Iotti osserva: «Mi resta difficile rispondere con un sì o con un no. Credo che queste sue prese di posizione si possano spiegare con la sua fede nel comunismo. E con una passione un po' ingenua per l'Urss e per Giuseppe Stalin, protagonista della sconfitta del nazismo. Forse in quella frase c'è anche il timore che venga meno il senso della storia, che si accollino tutte le colpe a Stalin, senza vedere ciò che non funzionò nel sistema». Ma la storia di Marchesi militante è ricca di episodi i più disparati, dove accanto all'ortodossia, riaffiora anche la fermezza nel dire alcuni no. È il caso del voto sull'articolo 7 della Costituzione. Racconta

pressi di Padova e restava il giorno e giorni. So che coltivava un sentimento di gratitudine verso i frati che lo ospitavano». L'opinione di Luciano Canfora: «A mio parere il suo essere massone lo aveva avvicinato a certo misticismo religioso. E poi non ha scritto forse una delle sue opere più belle sull'apocalittico Ambrogio? E non ha inserito nella sua *Storia della letteratura latina*, a pieno diritto, gli autori cristiani?». E riflettendo sul suo mancato voto sull'articolo sette, Alessandro Natta ha scritto: «Sosteneva che occorreva riconoscere vigore ai Patti Lateranensi, mantenerli e renderli più validi, ma non includerli nella Costituzione. Forse ciò che più lo urtava in questa richiesta da parte democristiana era la mancanza di fiducia; la posizione di sospetto verso chi come lui sentiva di poter vivere cristianamente senza professare il Cristo». Quello sulla conversione è l'ultimo dibattito che Marchesi ha suscitato. Poi, nella tarda serata di quel 12 febbraio, morì. Prima di spirare l'ultimo pensiero lo rivolse alla classicità: disse, con un fil di voce, «ichomai», che in greco significa «me ne vado». E se ne andò.

# Spettacoli

Nel 1994 tornano insieme i mitici King Crimson

■ CATANIA I King Crimson torneranno insieme nel '94 con un disco e una tournée che probabilmente partirà da Gibellina. Lo annuncia Robert Trapp che si trova in Sicilia dove il 10 marzo a Palermo, prenderà il via il suo tour italiano. I nuovi King Crimson saranno Adrian Belew (chitarra) Jerry Marotta (batteria) Tony Levin (basso) e Trey Gunn (suek).

Mail on Sunday «Clinton tenta di riunire i Beatles»

■ LONDRA Secondo il quotidiano londinese «Mail on Sunday» il presidente Clinton starebbe cercando di persuadere i tre superstiti Beatles a dare un concerto insieme alla Casa Bianca. Clinton com'è noto suona il sassofono. Un rap presentante a New York di Paul McCartney Joe Dera avrebbe confermato d'esser stato avvicinato da persone dello staff di Clinton.

Settimana di concerti per Eric Clapton alla Royal Albert Hall di Londra. Un viaggio attraverso le radici della «musica del diavolo» dal Mississippi ai ritmi urbani di Chicago

## Alla ricerca del blues perduto

Come consuetudine da sei anni a questa parte, Eric Clapton tiene banco per una settimana alla Royal Albert Hall di Londra con un concerto-omaggio alla tradizione blues, un viaggio dal Mississippi fino al blues urbano di Chicago. E intanto per gli inglesi la sua canzone *Tears in Heaven* (lacrime in Paradiso) è diventata una sorta di colonna sonora del lutto per la terribile morte del piccolo James Bulger.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nato vicino alle bianche scogliere di Dover e datosi alla musica a 17 anni con esibizioni peripatetiche in quel di Richmond, dominato dal gigantesco castello di Enrico VIII, il quarantasettenne Eric Clapton ieri sera è entrato in un'area musicale di colore e spirito completamente diversi per un'ora e mezzo ha messo le radici nella regione del delta del Mississippi, con puntate verso Memphis, l'Alabama e poi su su fino a Chicago, sulle tracce del blues.

Clapton ha voluto dedicare l'annuale serie di concerti che dà alla Royal Albert Hall dal 1987 interamente a questo tipo di musica. Si esibisce senza intervallo, con un solo bis, accompagnato da un gruppo di ottimi strumentisti. Donald «Duck» Dunn e Andy Fairweather Low alle chitarre, Richie Hayward alla batteria, Jerry Portnoy all'armonica, Roddy Lorimer alla tromba, Tim Sanders e Simon Clarke al sassofono e Chris Stanton alla tastiera. Questo folto gruppo non deve però ingannare lo spettacolo è stato «segnato» con enorme cura per dare alla serata un senso di potente crescendo finale. Comincia con gli strumenti inerti nella penombra sotto le luci blu, e Clapton, accolto da un rispettoso applauso, che si mette a sedere su uno sgabello e parte con *How Long*. Questo Clapton scuro sembra quasi voler alludere allo schiavo che la sera si mette davanti alla capanna per dar voce al corollario psicologico dell'esperienza dell'em-

usciti del concerto. All'inizio di ogni numero Clapton menziona titolo ed autore. Scambia qualche parola con gli strumentisti. Fuma un paio di sigarette, beve un bicchier d'acqua, alla fine di ogni motivo dice un secco «Thank you!». L'aspetto didattico è sottolineato dal comportamento estremamente cool del cantante. Il risultato complessivo è un'antologia del blues individualizzata dall'altissimo calibro della sua performance come chitarrista e dalla voce un po' lugubre, raspanza, qua e là robusta, ma mai veramente profonda. Del Mississippi ci sono solamente le sponde visitate da un turista.

I critici inglesi hanno trovato il concerto interessante, con le prevedibili riserve adombrate di cinismo, hanno fatto riferimento a quel suo elegante guardaroba di abiti firmati, ed uno non ha potuto resistere dal descrivere le canzoni in mano a Clapton come «un rotolo di immacolata carta igienica». Più impressionante per noi è stata l'assenza di musicisti neri nel pubblico e l'assenza di spettatori neri nella sala. Non si può dubitare del genuino interesse di Clapton per il blues. Ma come scrive Paul Oliver nella sua *The Story of the Blues*, ci troviamo davanti ad un tipo di musica la cui natura folk non può essere separata dal tessuto sociale in cui è nata. Chissà se questo ostracismo del pubblico nero inglese, ed anche dei giovanissimi bianchi, non sia dovuto al non dimenticato rinvio di alcune dichiarazioni di Clapton fatte durante un suo concerto a Birmingham nel '76 e ritenute razziste. Del resto anche l'esperienza del movimento «Rock Against Racism» di quell'epoca nacque in parte come opposizione al razzismo espresso da alcuni noti musicisti bianchi inglesi, che parevano interessati a tenere i neri lontani dalle famose bianche scogliere. Ci sarà mai una vera nappacificazione?



Eric Clapton con i premi Grammy vinti la scorsa settimana a New York. Nella foto a destra il chitarrista inglese in concerto.

## Lacrime in Paradiso. Una canzone per il piccolo James

LONDRA. Dal momento in cui il padre di James Bulger, il bambino di due anni ucciso da due ragazzi di dieci anni, il giorno dopo il ritrovamento del cadavere, ha telefonato ad una stazione radio di Liverpool per chiedere di ascoltare *Tears in Heaven* (Lacrime in Paradiso) di Eric Clapton, l'evento musicale alla Royal Albert Hall (*Clapton Rhythm and Blues*) ha acquistato un elemento extra di attualità, reso più acuto nella mente del pubblico, dal fatto che lo stesso cantante non molto tempo fa ha pure perso il figlioletto, un «angelo» precipitato dalla finestra di un grattacielo.

*Tears in Heaven*, scritto da Clapton per ricordare la morte del piccolo Connor, è stato poi scelto, sempre dai genitori di James, come uno dei motivi trasmessi nella cattedrale di Liverpool dove si svolgevano i funerali e le radio in queste settimane lo hanno mandato in onda da un capo all'altro del paese conferendogli un particolare significato di lutto nazionale. In questo senso si può dire che per le migliaia di spettatori che da più di una settimana affollano la Royal Albert Hall, l'agonia del blues e le sue proprietà ritmiche e tonali consolatori esprimono, tacitamente ma in modo perfettamente tangibile gli interrogativi e la tristezza intorno alla realtà dell'assassinio di James. La morte del piccolo ha dato origine ad un esame di coscienza nazionale di cui ora parla tutta la stampa inglese nel tentativo di individuare le ragioni della drammatica crisi morale che ha colpito la Gran Bretagna.

Chiaro che il blues non ha nulla a che vedere con l'Inghilterra. È di origini afro-americane, nato in un contesto di selvaggia oppressione sociale «per scongiurare il silenzio che esiste dentro

la schiavitù» come scrive James Campbell nella recente biografia di James Baldwin. Ma allo stesso tempo il lamento della segregazione dell'isolamento, prima nei campi di cotone e poi nei ghetti urbani, di persone private della loro identità, trattate come animali, esprime l'indomabile fiducia, anche nei momenti più bui, nella possibilità di acquistare dignità umana. Per questo nel ritmo del blues insieme al senso di disperazione, c'è l'insopprimibile eco di speranza che appunto confesse alla musica ed ai testi quel peculiare effetto consolatore, portato al massimo nel gospel che «guancia».

E in queste serate il pubblico della Royal Albert Hall, pur non potendosi per nulla identificare col valzer del blues e del contesto storico da però sperimentato - evento raro - il senso di un lamento collettivo in un momento di profonda apprensione nazionale in cui nessuno

sembra essere più tanto sicuro di ciò che sta avvenendo. Gli inglesi sono diventati coscienti del costo umano che comporta la presenza di più di quattro milioni di disoccupati con effetti che vanno dalla frammentazione dei matrimoni all'aumento dei suicidi alla dilagante violenza in tutte le sue forme, ad un pericoloso tipo di indifferenza aggressiva che disgrega i valori umani. Sono anche coscienti della povertà. A Londra non è più possibile muoversi senza imbattersi in persone che chiedono l'elemosina. I senza tetto dormono nelle scatolette di cartone accanto alla Royal Festival Hall. Si scaldano con del falo come ai tempi di Dickens. Tutto questo ha contribuito a creare un acuto senso di disagio e nel microcosmo della sala il pubblico si raduna quasi furtivamente, in cerca di conforto e speranza intorno al blues. □ A.B.

Per l'8 marzo Un minuto di silenzio per le donne

MARINA D'AMATO

ROMA. Domani la televisione lacererà per la prima volta tutte le testate giornalistiche nell'ora serale osserveranno un simbolico minuto di silenzio. Sul video senza parole apparirà una scritta che spiegherà il significato della pausa nel giorno della festa delle donne. È doveroso pensare a quelle che soffrono di più le bonnie dei campi di pulizia etnica le donne stuprate incinte per motivi razziali che in questi giorni hanno suscitato tante polemiche e tanti dibattiti. Il consiglio consultivo degli utenti che dal 1991 opera cercando di contribuire all'idea che l'informazione è un diritto che l'informazione deve rispettare nei suoi duplici ruoli di fare e riflettere l'opinione e l'atteggiamento di chi la subisce, che l'informazione deve tener conto dei deboli ha chiesto questo momento di silenzio non solo per far riflettere sul drammatico evento, ma anche per ristabilire una possibilità che la televisione ha smesso di esercitare sempre più frequentemente.

L'idea del silenzio significa riproporre infatti la facoltà di pensare e riflettere di compiere libere associazioni che le immagini e i suoni spesso annullano con il loro frastuono con la loro susseguenza rapida con la forte empatia che tendono a suscitare per catalizzare l'attenzione. In televisione si sa il contatto conta più di tutto. L'audience viene pensata da anni con stretta l'urto spesso ad alto prezzo, perché il sensazionalismo ha predominato sulla riflessione spesso giudicata noiosa e comunque perdente in termini di ascolto definiti dallo zapping.

Eppure poi paradossalmente le polemiche sulla Tv che la bene o la male non smettono ma anche se negli anni cambiano nomi e protagonisti, perché degli effetti che produce si continua a parlare con rinnovata energia ad ogni episodio di cronaca nera che possa anche lontanamente esserle ascritto.

Ma, un recente esperimento universitario dovrebbe far riflettere un centinaio di ragazzi sottoposti ai potenziali evocati di fronte a scene violente erotiche e neutre, hanno dimostrato con chiarezza scientifica ineccepibile che le sinapsi cerebrali si muovevano con attività intensa solo di fronte alle pecore dell'intervallo là dove le libere associazioni erano possibili perché il cervello in funzione non era «annebbiato» dalla forza della violenza o dal coinvolgimento dell'eroticismo.

Che il silenzio faccia pensare? Che questa pausa di riflessione sulla drammaticità della guerra in atto sia più utile delle immagini che ce la fanno respingere? □ A.B.

comitato consultivo degli utenti

La rete di Sodano annuncia la chiusura di alcuni programmi per rispettare il budget '93. Ma scoppia un giallo a proposito delle date, e tra i capistruttura è subito polemica

## Raidue, i conti in rosso. O no?

Dopo Raiuno anche Raidue deve tagliare alcuni programmi per rientrare nel budget '93. Ma stavolta la decisione della rete è avvolta da un piccolo giallo. In un comunicato diffuso ieri dalla direzione di Raidue, tra le trasmissioni che effettivamente vengono sospese prematuramente ne figurano altre che invece termineranno secondo le date previste. Stupore tra i conduttori e velata polemica tra i capistruttura.

GABRIELLA GALLOZZI

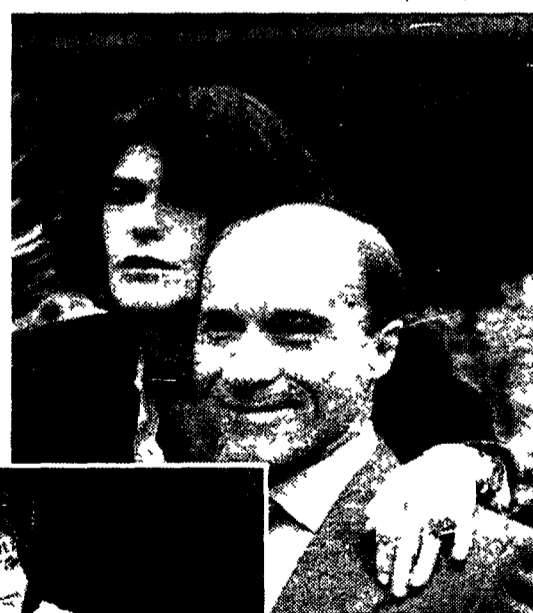
ROMA. Mancano i soldi e la Rai «taglia» i programmi. A estremi mali, estremi rimedi. Così dopo aver assistito alla decisione di Raiuno di chiudere in anticipo *Servizio a domicilio*, *Ci siamo!* e ad aver annunciato la sospensione «prematura» di *Caffè italiano*, ora tocca a Raidue. Ma stavolta, invece delle polemiche e delle accuse lanciate dai conduttori delle trasmissioni in questione, assistiamo allo scoppio di un piccolo giallo. Al centro della vicenda è infatti un comunicato ufficiale, trasmesso ieri dalla seconda rete, che in poche righe riassume la difficile situazione economica di Raidue e annuncia la chiusura di alcune trasmissioni. «La direzione della seconda rete televisiva - si legge nel comunicato - nel quadro delle disposizioni del consiglio di amministrazione e delle direttive della direzione generale riguardo alla necessi-



Se le date di chiusura dei primi tre programmi (della struttura diretta da Emilio Colombino), sono effettivamente anticipate rispetto al previsto, quelle degli ultimi quattro (di un'altra struttura, diretta da

Perguido Cavallina), invece, risultano combaciare perfettamente con le date di chiusura previste in partenza. «La sospensione di *Detto tra noi* - dice il conduttore del programma Piero Vigorelli - era già prevista, come dal contratto che io stesso ho firmato, per il 30 aprile. Non capisco proprio

che significhi questo comunicato». Dello stesso avviso è anche il capostruttura Perguido Cavallina responsabile delle altre trasmissioni. «La data di chiusura annunciata oggi (ieri ndr) per questi programmi - dice - corrisponde a quella prevista ad inizio stagione. Abbiamo rispettato il budget con



attenta politica di pianificazione e risparmio che ci ha permesso di assorbire i tagli dei dieci per cento alle produzioni comunicative in gennaio dalla direzione della rete. Neanche il programma più importante prodotto dalla mia struttura - continua Cavallina - *I fatti nostri* subirà tagli. La trasmissione si concluderà a fine maggio per poi riprendere il 26 settembre nell'edizione di mezzogiorno e il primo ottobre in quella serale. Per sottolineare l'impegno che la sua struttura ha impiegato per mantenere le spese nel budget previsti Cavallina spiega che «nei nostri

programmi si è scelto di non restituire gli ospiti e di sfruttare al massimo le strutture interne della Rai, non appaltando a società esterne né la formazione dei cast, né la realizzazione di parte dei programmi, realizzando in questo modo un forte risparmio sui costi di produzione. Una linea - conclude - che se fosse seguita da tutte le produzioni della Rai permetterebbe all'azienda un risparmio di molti miliardi».

Quasi uno sfogo quello di Cavallina, che sottolinea lo stupore di trovare affiancati i suoi programmi «tra i meno costosi della seconda rete» a



quelli più esosi della struttura di Colombino. Che, infatti senza alcuna polemica conferma seccamente la chiusura anticipata delle sue trasmissioni. «La fine di *ITAcqua calda* e *Solo di domenica* - dice - è stata anticipata di circa un mese. La decisione di chiudere prima è obbligata. Ma comunque siamo soddisfatti dell'esperimento fatto con *Acqua calda* e *Solo di domenica* alla ricerca di una nuova via per il varietà tv. Tra maggio e luglio replicheremo dieci puntate di *Acqua calda* domenica pomeriggio».



Silvio Berlusconi, ospite di «Babele»

A «Babele» su Raitre alle 22.50 E Berlusconi scoprì il libro

ROMA. La morale senza fede e la tv tra cultura e spazzatura (con un intervento da Milano di sua Emittenza Silvio Berlusconi) sono i due grandi temi affrontati oggi da Babele, il settimanale di libri e cultura condotto da Corrado Augias ogni domenica su Raitre alle 22.50.

Secondo capitolo sul degrado dei programmi in Italia. Interviene Silvio Berlusconi, per la prima volta in un programma Rai non in veste di presidente del Milan, ma come principale «concorrente» della tv pubblica. L'occasione è data dalla Festa del libro promossa da Fininvest e Mondadori, un'iniziativa molto discussa di cui Augias parlerà proprio con Berlusconi e con il direttore dell'Unità Walter Veltroni.

Cambio della guardia al programma domenicale di Barbatto La corrispondente dell'«Economist» Tana De Zulueta prende il posto di Barbara Palombelli. «Il vostro paese sta cambiando molto ma io sono ottimista sul suo futuro»

Cambio della guardia a Italiani, il programma di Andrea Barbatto in onda la domenica alle 14.25 su Raitre. Nella puntata di oggi sarà presentata Tana De Zulueta, la corrispondente dell'«Economist» che dal 14 prenderà il posto di Barbara Palombelli. Felice del nuovo impegno la De Zulueta parla della situazione politica italiana. «Stamo assistendo ad una grande rivoluzione e sono ottimista».



Tana De Zulueta e Andrea Barbatto nello studio di «Italiani» in onda alle 14.25 su Raitre

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

24ORE GUIDA RADIO & TV. LINEA VERDE (Rauno 10) Federico Fazzuoli questa volta si occupa di supermercati per scoprire se la crisi economica ha influenzato i nostri consumi e per insegnarci come risparmiare il 20% sulla nostra spesa quotidiana.

GABRIELLA GALLOZZI

chiamare ovviamente all'attualità estera. È chiaro poi che ognuno ha una sua personalità ed è quello che incide complessivamente sulla trasmissione.

Per salutare la nuova collega di Barbatto, la puntata di oggi di Italiani darà spazio ai giudizi dei giornalisti della stampa estera sulle vicende del nostro paese. Ma si parlerà anche dei provvedimenti decisi dal governo per dare uno sbocco politico-legislativo alle vicende di Tangentopoli insieme al ministro dell'Interno Nicola Mancino ed Enzo Blagi.





**Paleontologia**  
**Viaggio a ritroso nel tempo per conoscere i dinosauri**  
**Mostra inaugurata a Roma**

Un viaggio a ritroso alla ricerca dei dinosauri, attraverso una «sala del tempo» e enormi scheletri provenienti dal Museo di storia naturale cinese di Shanghai. È quanto propone la mostra «Ala ricerca dei dinosauri: un viaggio nel tempo» che è stata inaugurata ieri a Roma, al Museo Pigorini, e che resterà aperta fino al 6 giugno. Fra gli scheletri esposti, arrivati smontati dalla Cina e rimontati nel museo da specialisti di Shanghai, uno è lungo oltre 20 metri e alto quattro (nella foto). La mostra è destinata soprattutto agli alunni delle scuole elementari e medie e mette a disposizione dei ragazzi una serie di schede sui fossili, video, computer e accompagnatori per gruppi. La mostra è promossa da Musis (Museo della scienza e dell'informazione scientifica a Roma). Il viaggio nel tempo viene compiuto all'inizio del percorso della mostra in una stanza in cui una serie di immagini permette di percorrere a ritroso i primi 10 mila anni fino al Pleistocene. Da quel momento l'itinerario si articola in tre grandi periodi (uno per ogni sala): La sala del Pleistocene (tra 10 mila e 2 milioni di anni) con l'alternanza di glaciazioni e periodi caldi; quella del Cenozoico (tra 2 e 65 milioni di anni) con il processo che ha portato alla nascita dell'uomo; la sala del Mesozoico (tra 65 e 245 milioni di anni) nella quale si incontrano i dinosauri.



**La lotta all'Aids**  
**Giappone: ottenuto un anticorpo che blocca l'Hiv in vitro**

Ricercatori giapponesi hanno ottenuto in laboratorio un anticorpo che in vitro riesce a neutralizzare l'enzima responsabile della diffusione del virus dell'Aids. Lo rendono noto oggi i giornali giapponesi. Il professor Jo Chiba dell'università di Tokyo ha illustrato il lavoro svolto con ricercatori dell'Istituto nazionale della sanità e dell'industria farmaceutica Ube. Si tratterebbe di un anticorpo monoclonale ricavato da topi nei quali è stato introdotto il gene che nel virus dell'Aids produce l'enzima transcriptasi inversa. E' questo l'enzima che permette al virus di attaccarsi al Dna dei linfociti umani e riprodursi. La transcriptasi del virus verrebbe neutralizzata dall'anticorpo che va ad occupare l'area con cui l'enzima si fissa solitamente al Dna delle cellule. La sua azione sarebbe quindi paragonabile a quella dell'Azi anche se questo farmaco si fissa su parti dell'enzima diverse e ne copre una superficie maggiore. L'anticorpo si presenterebbe quindi per lo meno come un'alternativa all'Azi.

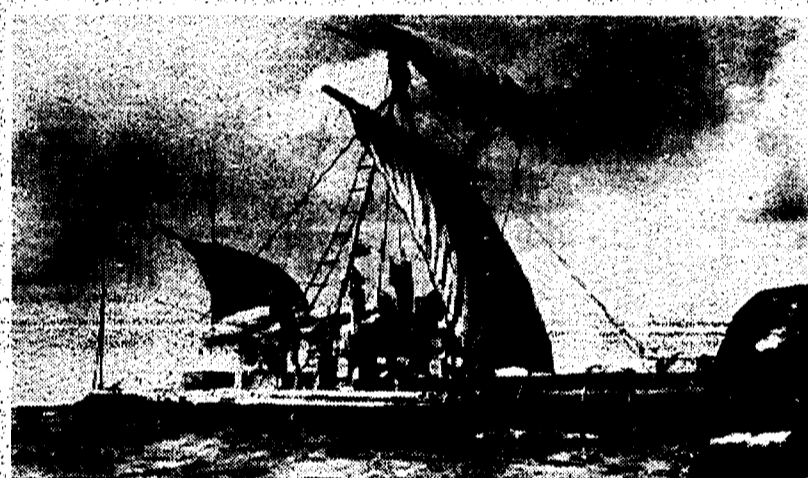


**Ricerca scientifica**  
**Rubbia, Prigogine e Gros: i consiglieri nominati da Ruberti**

Il professor Antonio Ruberti, commissario della Cee per la ricerca scientifica e l'istruzione ha nominato consiglieri scientifici tre grandi della scienza europea: il biologo e accademico francese François Gros, il chimico belga di origine russa Ilya Prigogine, premio Nobel, e l'attuale direttore generale del Centro europeo di ricerche nucleari, il fisico premio Nobel Carlo Rubbia (nella foto). I tre scienziati hanno accettato con calorosi messaggi di ringraziamento l'incarico. In particolare, Carlo Rubbia ha scritto che «occorre...vegliare perché la ricerca fondamentale resti a contatto con le realtà economiche e le aspirazioni umane. Nel periodo di crisi attuale noi dobbiamo integrare l'obiettivo di una crescita guidata in modo tale da permettere alla ricerca di assistere tutti gli attori della nostra società: la comunità scientifica, i centri di decisione politica, gli uomini e le donne». E per questo «la ricerca fondamentale deve arretrare dalle frontiere attuali, materiali o intellettuali».

L'esploratore che approdò sull'isola nel '47 racconta...  
**Boschi perduti di Pasqua**

Rapa-Nui, l'isola di Pasqua, custodisce molti misteri: chi erano gli uomini «dalle orecchie lunghe» e quelli «dalle orecchie corte»? C'erano foreste un tempo sul suo territorio? Come sono state trasportate le colossali statue-simbolo dell'isola? Thor Heyerdahl, esploratore norvegese approdato a Pasqua nel '47, svela alcuni segreti. Mentre Kevin Costner si prepara a girare un film proprio in questi luoghi.



A destra e in basso, le colossali teste caratteristiche dell'isola di Pasqua. A sinistra, un'immagine della zattera Kon Tiki, a bordo della quale l'esploratore Heyerdahl arrivò sull'isola nel '47.

**MARCO FERRARI**  
È cittadino onorario dell'isola di Pasqua e capo tribù onorario. Può sedersi comodamente alla riunione dei saggi del villaggio, ventiquattro persone più lui, il suo sguardo tenero, gli occhi pieni di mondo, la pelle seccata dal sole dei deserti e dal sole degli oceani. El señor Kon Tiki, come lo chiamano da quelle parti, viene da lontano: si trascina l'odore del pesce secco di Norvegia, dove è nato; gli aromi del rosmarino e del timo di Liguria, dove vive; e poi i sapori forti di Cuba, delle Maldive, del Tigris e di ogni luogo che ha esplorato. Thor Heyerdahl, dall'alto dei suoi settantotto anni, ha il mondo in tasca: cammina sugli oceani come se fosse un Mosè. Ora è in Messico, sulle tracce di Montezuma, di Cortes, della Malinche, delle città d'oro e delle città di fango. Ma il suo cuore sta all'isola di Pasqua, un amore iniziato nel 1955. È stato lei ad aprire gli occhi del mondo sui segreti e sulla spettacolarità di Pasqua. È stato un caso oppure una mossa calcolata? Il mio primo soggiorno in Polinesia risale al 1937, poi nel '47 ho fatto il viaggio del Kon Tiki. Mi sono accorto che, probabilmente, in una ipotetica traversata dal Sudamerica alla Polinesia, la civiltà navigatrice avrebbe potuto anche non incontrare l'isola di Pasqua. Così sono andato di persona a verificare. In quegli anni gli scien-

Trent'anni dopo lei ha svelato il segreto del trasporto delle colossali statue «moai» dalla cava del vulcano Rano Raraku agli «ahu», le piattaforme di pietra. Può spiegare come è giunto alla soluzione? La prima volta che mi recai a Pasqua mi dissero, semplicemente che le statue camminavano. Provammo a trascinarne una statua con 180 uomini e riuscimmo nel tentativo. Ma nel 1985 ho ricevuto una lettera dalla Cecoslovacchia di un certo Pavel Pavel, nome alquanto emblematico, che mi spiegava che aveva realizzato a sue spese una copia in cemento di un colosso del peso di dieci tonnellate e che con solo 15 uomini lo aveva fatto camminare. Ho chiesto i permessi a Cecoslovacchia e Cile per far venire Pavel con me a Pasqua. Allora con due corde legate alla testa e due corde legate alla base Pavel ha messo in moto un moai. Il sistema è molto semplice: è come spostare un frigorifero. È chiaro che in taluni casi si ricorreva a delle corde e delle slitte di legno. Così grazie a Pavel abbiamo

realizzato un documentario e un libro per svelare questo mistero. A quando risale la prima colonizzazione di Pasqua? Nella baia in cui la leggenda colloca la prima abitazione di Pasqua abbiamo scavato sino a tre metri e venti centimetri sottoterra e abbiamo rintracciato dei resti umani. I primi risultati al carbonio 14 fanno risalire i resti al 550 a.C., dunque mille anni prima di quanto si ritenesse. Potrebbe essere quella la culla primordiale della civiltà umana? No, quello era l'approdo protettivo della civiltà navigante, distrutta dalla guerra tra orecchie corte e lunghe. Ma ci aiuta a capire che i grandi viaggi non iniziarono con la civiltà europea e che ogni civiltà non cresce in linea retta ma va su e giù. Noi, per esempio, non siamo il picco massimo espresso dall'umanità. Dobbiamo capire che esistevano delle civiltà prima di noi che sono crollate e che se non facciamo meglio di loro rischiamo noi stessi di crollare.



L'atroce guerra tra «orecchie corte» e «orecchie lunghe»

Era l'ultimo rifugio della grande civiltà navigatrice precolombiana, l'estrema isola lontana da tutti i continenti dove non si sarebbe mai pronunciata la parola «guerra». Quando la intravedero, nei banchi dell'oceano Pacifico, gli uomini hanau-eepie pensarono che il loro sogno di pace si sarebbe finalmente realizzato. Forse venivano da est, dalle coste americane, e fuggivano da chissà quale civiltà in disfacimento, da lotte fratricide, dalla fame o dalle epidemie. Forse presagivano l'arrivo dell'uomo di ferro, dei fucili e dei cavalli, del cattolicesimo e della distruzione. Ma qualcuno, molti secoli prima di loro, si era avventurato nelle infinite distese dell'oceano per trovare rifugio proprio su quello scoglio: l'Enea del Pacifico, Hotu Matua, aveva compiuto 2.500 miglia di navigazione - probabilmente dalle isole Marchesi - per stabilirsi a Rapa-Nui, la terra dei crateri, tra i vulcani di Rano Kau e Pana Pua, Rano Aroi e Poike, quella che il capitano olandese Reggeveen ribattezzò il 5 aprile 1722 isola di Pasqua. Per duecento anni gli hanau-momokoto («gente sottile», «uomini dalle orecchie corte») del leggendario Matua convissero senza eccessivi problemi con i nuovi arrivati di cui assimilarono le conoscenze, le tecniche e la religione. Poi, verso la fine del sedicesimo secolo, il

potere dei nuovi venuti - «gente grossa», «gli uomini dalle orecchie lunghe» - venne violentemente rigettato: la rivolta delle orecchie corte fu sanguinaria e disastrosa. Restano ancora oggi i segni della battaglia: una trincea lunga due chilometri e mezzo alle falde del vulcano Poike dove si sarebbe asserragliata la popolazione dalle orecchie lunghe prima della capitolazione. Quando Reggeveen puntò il cannocchiale verso l'isola sconosciuta individuò subito le sagome delle oltre 300 statue moai, erette con la schiena rivolta al mare. Ma i resoconti dei successivi naviganti - Gonzales nel 1770, Cook nel 1772 e '75, La Pérouse nel 1775 - parlano di «colossi caduti», segno di una totale negazione della civiltà prima dominante. E si arriva infine al 1843 quando non si trovava in piedi neppure un colosso. Gli studiosi sono ancora incerti sui motivi della guerra tribale di Pasua ma la causa più accreditata parla di una carestia conseguente al sovrappopolamento dell'isola: circa 15 mila abitanti in un territorio di 117 chilometri quadrati. Anche la tesi di una venuta delle orecchie lunghe dal Sud-America (caldeggiata da studiosi come Thor Heyerdahl) non è suffragata da fatti concreti se non le prove di una possibile navigazione (ancora Heyerdahl) e il suo famoso Kon Tiki) e dalle ricerche paleobotaniche

che hanno permesso di riscontrare resti di piante tipiche del Sud America, non remote, che non si trovano in altre isole della Polinesia. I misteri ancestrali di Rapa-Nui sembrano cancellare tutti gli alibi della storia dell'uomo e mostrare il vero volto dell'umanità: la perdita delle verginità, lo sfruttamento, le guerre tribali e religiose, l'aumento della popolazione, la crisi d'identità, la guerra. Un copione perfetta che concentra in una microstoria la vicenda più grande del mondo. Sarà per questo che Kevin Costner ha deciso di girare il film «Rapa-Nui», storia di un emblematico amore tra due giovani appartenenti a clan rivali nel momento della guerra che sconvolse la pacifica convivenza sullo scoglio oceanico. E con rigorosa professionalità, Costner girerà integralmente la pellicola proprio nel suo scenario naturale, l'isola di Pasqua. Arriverà la fantasia del cinema a spiegare i misteri che ancora circondano la fi-

ne della civiltà dei moai? Potrà la scienza dell'immagine superare quella dell'archeologia? A cosa serviva esattamente la trincea di oltre due chilometri eretta al vulcano Poike? Come vennero finiti i superstiti dalle orecchie lunghe? La tradizione vuole che quella fosse, riempita di legno, fosse difesa da un ingegnoso sistema di baluardi di fuoco finché, con una infiltrazione da un lato della trincea, le orecchie corte penetrarono nel cuore della difesa nemica. Come alimentarono i fuochi i poveri difensori? Distrussero tutta la vegetazione? È stato proprio Heyerdahl a recuperare, in quella zona, una quantità immensa di cereali vegetali che, analizzate al carbonio quattordici, hanno fornito anche la data della battaglia: 1678. Lo scontro ha dunque avuto luogo anche se non è da escludere - come afferma la cartà archeologica di Padre Sebastiano - che lo scoppio iniziale della trincea fosse quello della canalizzazione dell'acqua piovana del monte Poike.

Alla vicenda del Poike è poi legato un altro mistero di Pasqua: la grotta delle vergini. Sul versante orientale del monte, vicino al mare, una spedizione archeologica ha individuato numerosi scheletri di ragazze di quindici-dieci anni. Secondo la tradizione, le fanciulle promesse spose dei capi tribù rivevano nell'oscurità dell'antro per scolorire la loro pelle e farla diventare talmente bianca da impersonificare il culto della bellezza e della purezza. Ma potrebbe essere quella la tomba delle donne dalle orecchie lunghe, dimenticate nell'anfratto al termine dello scontro tribale e costrette a una morte orribile. C'è infine l'intrigante capitolo dell'uomo-uccello che sembrerebbe, adesso, uno dei motivi scatenanti del conflitto etnico. Nella estrema propaggine di Orongo, proprio di fronte alla pista di atterraggio di Mataveru, ogni anno, a settembre, all'inizio della primavera australe, i giovani rappresentanti delle tribù si gettavano in mare per raggiungere lo scoglio di Motu Nui. Chi riusciva a raccogliere per primo un uovo di stama veniva nominato Uomo-uccello, escluso dalla famiglia e dalla tribù e ritenuto dotato di poteri straordinari. Un Uomo-uccello dalle orecchie corte ha scatenato la rivolta contro i clan dalle orecchie lunghe? Il rito, oltre a rappresentare il ciclo della fertilità della natura, costituiva - come annota Felice Benuzzi nel suo resoconto sull'isola di Pasqua - rapresenta anche la base della cronologia pascuense. L'ultima cerimonia ebbe luogo nel 1866 - alle soglie del definitivo trionfo del cristianesimo introdotto da Padre Eugenio che ha eliminato molte cerimonie - e vide il trionfo di un Uomo-uccello chiamato Rokunga. Si conoscono i nomi di altri 86 vincitori: la cronologia ci porta così al 1780 e ci fa capire che, probabilmente, il culto dell'Uomo-uccello sostituì definitivamente quello dei colossi moai, abbattuti proprio in quel periodo, in quanto legati alla tradizione degli antenati dalle orecchie lunghe. Costner sta ricostruendo nei minimi dettagli l'ambiente storico dello scontro tribale: capanne, fomi interrati, muretti in pietra, canali, abitati realizzati sulla base di antichi disegni. «Rapa-Nui» parla di un mondo distante e discosto ma la lontananza dei luoghi e dei tempi sembra un boomerang sul presente e sull'attualità: oggi bosniaci e serbi, iracheni e curdi, seguaci di Aidid o di Siad Barre non si distinguono certo per le «orecchie corte» e le «orecchie lunghe», ma per la loro eterna tribolità, con l'agghiacciante immagine di nuove e sanguinose trincee. □ M.F.







# Incontro con Fabrizio Ventura direttore del «Pipistrello» all'Opera Giovane bacchetta vulcanica

ERASMO VALENTE

La novità di quest'anno: il debutto al Teatro dell'Opera di un nostro giovane direttore d'orchestra. Diciamo di Fabrizio Ventura, giunto dalla Svizzera a salvare il Pipistrello. Il capolavoro di Johann Strauss, infatti, era rimasto senza direttore, dopo l'abbandono di Richard Bonyngne, malato.

«Si dice Ventura», sono arrivato giusto per la prova generale. Prima dello spettacolo sono riuscito, però, ad avere ancora qualche prova, rubando il tempo a Moyerling, cioè a Dario Lucantoni, direttore d'orchestra che ha in preparazione l'opera di Barbara Giuranna. Ce l'abbiamo fatta e, nel corso delle repliche - ne ho ancora

re direzione di coro e direzione d'orchestra, prendendo i diplomi nel 1985. È stato, come direttore di coro, in tournée con Leonard Bernstein e Claudio Abbado, affermandosi come direttore d'orchestra a Baden, a Klagenfurt e alla Volkoper di Vienna. Dal 1989 è direttore musicale del teatro di Biel (Svizzera). «È un piccolo teatro - chiarisce Ventura - destinato a valorizzare i giovani. Un'iniziativa che potrà far convergere a Biel tutta la Svizzera. È un teatro dove si lavora molto. In questi ultimi due anni, ho diretto L'incoronazione di Poppea di Monteverdi, Don Giovanni, Flauto magico e Così fan tutte di Mozart, Medea di Cherubini, Barbieri, Cenerentola e Italiana di Algeri di Rossi-

ni, ma anche il Guglielmo Tell, in forma di concerto. Inoltre, Butterfly e Gianni Schicchi di Puccini, Rigoletto e Falstaff di Verdi, Il sogno di mezza estate di Britten, La carriera del libertino di Stravinsky. In ogni stagione c'è anche l'opéra. Il nostro Pipistrello è diverso, ma qui, a Roma, non si poteva fare altro. Non c'era tempo...»

Quel ti è capitato di non poter modificare un «Pipistrello» lasciato a metà, ma ormai vicino alla «prima». Ti sei trovato in situazioni analoghe? Sì, una volta è stato necessario sostituire il tenore del Rigoletto. Ne è arrivato un altro, bravissimo, poco prima dello spettacolo, che però cantava in tedesco. Bisognava salvare lo spettacolo, e il pubblico ha applaudito un Duca di Mantova, tedesco. Prima il dovere, poi il piacere di preparare uno spettacolo in condizioni ideali. Sempre più difficile, queste ultime. Non le abbiamo avute, del resto, nemmeno per scambiare queste due parole. Riprenderemo il discorso la prossima volta.



Il direttore d'orchestra Fabrizio Ventura

## Festa dell'8 marzo La «febbre della mimosa» fra concerti spettacoli e proiezioni

DANIELA AMENTA

Puntuale come un treno svizzero, quasi inevitabile e un perfino un tanto fastidiosa ecco che, alla vigilia dell'8 marzo, si scatena la «febbre da mimosa». Feste, concerti, ricchi premi e collants per salutare una ricorrenza di lotta trasformata in una celebrazione affaristica di tutto rispetto. Ciò che segue è l'elenco dettagliato delle iniziative messe a punto dai vari locali della capitale. Si va da manifestazioni musicali, teatrali o pittoriche degne di una certa attenzione fino a certe serate all'insegna del kitsch.

Alphaca (via del Commercio, 36). Domani, un'equipe di artisti uomini proporrà un singolare omaggio all'«eterno femminino». Alberto Sartoris, ad esempio, presenterà una serie di tele a sfondo erotico mentre il regista Alberto Grilli ha in programma ben tre pellicole: «Anna» (un corteo femminista caricato dalla polizia a Campo de' Fiori l'8 marzo del '72), «Michele» (film censurato dalla Rai nel '78) e «La verifica» (rimontaggio dissacratorio di 47 film hollywoodiani). Come se non bastasse Victor Cavallo declamerà versi dall'Arciduca al Doice Stil Novo. La colonna sonora è a cura di Emiliano Licastro che si esibirà dal vivo in compagnia del sassofonista Nicola Alesini. Il tutto verrà presentato da Renato Nicolini e Tristan Ledoux.

## Scuola di recitazione Commedia dell'arte ed espressività

Ad aprile prenderà il via una nuova classe di recitazione presso la Scuola di Addestramento Teatrale (Sat) diretta dal regista Luciano Brogi presso lo Ials (Istituto addestramento lavoratori dello spettacolo). Per la classe precedentemente avviata, infatti, è già stato raggiunto il numero massimo di allievi previsti per ogni lezione. Il nuovo corso sarà tenuto dall'attrice Daniela Giordano. Entrambi gli insegnanti si sono diplomati all'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» e si propongono di offrire le basi rigorosamente tecniche della disciplina interpretativa.



Jean-Louis Trintignant nel film «Il conformista»

## Si inaugura domani a Villa Borghese una rassegna cinematografica Grandi film per il Dei Piccoli

PAOLA DI LUCA

La piccola sala di Villa Borghese per quattro mesi, a partire da domani, ospiterà i grandi film della storia del cinema. Sarà Carosello napoletano, il capolavoro di Ettore Giannini recentemente restaurato, ad inaugurare domani alle 21.00 questo lungo ciclo di film. L'iniziativa, nata da un accordo fra l'Associazione del cinema Dei Piccoli e la Cineteca nazionale, è sostenuta anche dall'Università «La Sapienza» e dal Sindacato nazionale critici cinematografici. Non si tratta semplicemente di una rassegna, ma del primo tentativo di trovare a Roma una sala che ospiti i numerosi film conservati nella Cineteca nazionale. «Sono moltissimi anni che cerchiamo una vetrina dove esporre i film custoditi nella Cineteca», dice in tono polemico la direttrice del Cen-

tro sperimentale di cinematografia, Caterina D'Amico, «ma il Comune non ha mai collaborato con noi. Costi ben vengano questo accordo con dei privati». Molto soddisfatto di quest'iniziativa anche il direttore della Cineteca, Angelo Libertini. «Noi dobbiamo assolvere due compiti: la conservazione delle pellicole, che portiamo avanti con un'intensa attività di restauro, e la loro diffusione», ha spiegato Libertini. Sono due anni che abbiamo avviato una collaborazione con il Palazzo delle Esposizioni, ma il nostro sogno è quello di avere un cinema a Roma dove organizzare una programmazione giornaliera. Parte intanto questo primo tentativo con un calendario fitto di appuntamenti. La rassegna, curata dal professore Orio Calabron, si articola in varie sezio-

ni. Ogni giorno alle 15.00 c'è l'appuntamento con i «classici», una breve storia del cinema in sessanta film. Si parte martedì con Cabiria di Giovanni Pastrone e seguono in settimana nell'ordine: Intolerance di David Wark Griffith, Das Kabinett des Dr. Caligari di Robert Wiene e Greed di Erich von Stroheim. Alle 18.30 c'è invece il ciclo dedicato al «Cinema italiano degli anni Settanta», che si apre martedì con Il conformista di Bernardo Bertolucci e prosegue con Irene Irene di Peter Del Monte. La classe operaia va in paradiso di Elio Petri e Il caso Mattei di Francesco Rosi. «Carta bianca a...» è un'altra sezione affidata al gusto di grandi registi. La giornata del 22 marzo è dedicata a Antonioni, che propone tre titoli per lui indimenticabili: The Navigator di Buster Keaton e Donald Crisp, My Darling Clementine di John Ford e Rashô-

mon di Akira Kurosawa. Un ultimo spazio è quello del lunedì in cui vengono proposte piccole monografie di grandi autori o di attrici-mito come Louise Brooks. Dovranno essere poi l'omaggio dedicato agli allievi del centro sperimentale. Il 29 marzo ci sarà una carrellata di saggi, dalle 18.30 fino alle 20.30. Nel cartellone di «Saremo famosi» compaiono le prime prove di Liliana Cavani, Giuseppe Ferrara e Francesca Archibugi. Queste sono le proposte di marzo - spiega Calabron - ma rinvieremo le sezioni ogni mese. Tranne naturalmente «La storia del cinema», che è un appuntamento fisso. Il cinema Dei Piccoli è lo spazio ideale per accogliere questi film: è stato da poco restaurato, si trova in una bellissima cornice e con le sue sedute poltrone ha il taglio giusto per accogliere il pubblico interessato.

che raggiungeranno la sede del circolo saranno invitate a pranzo gratuitamente. Il programma prevede una mattinata passeggiata romantica a cercar margherite nella valle del Treja. Nel pomeriggio, giochi di società, oroscopi, lettura della mano e chiacchiere. La sera, infine, baci, abbracci e arivederci. **Classico** (via Libetta, 7). Un altro «meeting», sempre domani, è quello con la musica leggera e con la canzone d'autrice. Si esibiranno Paola Turci, Mariella Nave, Scarlat, Angela Baraldi e Tosca. **Area Domus** (via del Pozzetto, 118). Si inaugura domani mattina, alle 10, la mostra «Le donne di Jugend», dedicata alla celebre rivista che alla fine del secolo scorso svolse un ruolo fondamentale all'interno dell'Art Nouveau. Cento copertine tutte in «rosa». **Ipsela «Europa»** (via Anagni, 24). Le insegnanti e le alunne dell'Istituto per ottici, hanno organizzato per lunedì mattina una festa con gara gastronomica, concorsi di disegno e musica rock. Partecipa la parlamentare Carol Beebe Tarantelli. **Discoteche**. La tendenza più in voga è quello dello strip-maschile («de gustibus...») come al «Disposia» in via Perù dove un ingresso con consumazione obbligatoria costa 10 mila lire. Sempre spogliarelli al «Magic Fly» (via Bassanello 15) e allo «Stellarium» (via Lidia, 44) dove si terrà perfino una sfilata di mise intime sloggiate da pettoruti giovanotti. Party più pacati al «Tatum» (via Luciani, 52), al «Gilda» (via Mario de' Fiori, 97) che ha organizzato una mostra dedicata agli scritti di Barbara Alberti, al «Queen Lizard» (via Madonna dei Monti, 28) dove è stato ideato un pink-karaoke con microfoni aperti per sole donne e all'«Arrocco» di Casape (Tivoli) dove l'8 marzo sarà allietato dai ritmi del dj Alex.

**PDS XI CIRCOSCRIZIONE**

**BASTA CON LE TANGENTI, IL MALGOVERNO**

L'impegno del Pds per dare nuove regole alla politica e rinnovare la Repubblica

**DOMANI 8 MARZO - ORE 18.30**

I CITTADINI INCONTRANO IL **sen. CESARE SALVI** della Direzione Nazionale Pds

Presso la Sez. Porta S. Giovanni Via La Spezia, 79

**Partito Democratico della Sinistra**  
Unità di Base Montesacro-Vall  
Piazza Montebaldo n. 8 - Tel. 890028

**OGGI 7 MARZO**  
Ore 17.00

Incontro tra compagni di ieri e di oggi di Montesacro per ricordare la compagna **LAURA BARTOLI** ad un mese dalla sua scomparsa.

**SUL TEMA:**  
**L'impegno delle donne cambia la politica?**

In sezione sarà attrezzato un apposito spazio bambini per permettere a tutti i genitori di partecipare

**LE PERIFERIE, LO SDO, LA MOBILITÀ**  
**IDEE E CONTENUTI DEL PROGRAMMA DI SVOLTA**

**MERCOLEDÌ 10 MARZO - ORE 18.30**  
PRESSO UNITÀ DI BASE PDS TORRESPACCATA  
Via E. Canoni Mori, 7 - Tel. 2674049

**INCONTRO PUBBLICO con:**

**FRANCESCO RUTELLI**  
presidente gruppo Verde Camera dei deputati

**GOFFREDO BETTINI**  
capogruppo Pds Campidoglio

**VEZIO DE LUCIA**  
consigliere regionale

**WALTER TOCCI**  
consigliere comunale

Dalle periferie metropolitane idee e comportamenti, impegni e coerenze per segnare la discontinuità e avviare la rinascita politica amministrativa e morale di Roma

**PARTECIPATE**

PDS VIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE UNITÀ DI BASE TORRESPACCATA

**La domenica specialmente**

**mattinate di cinema italiano un film un autore**

**Cinema Mignon**  
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

**7 marzo**  
**Ragazzi fuori**  
Marco Risi

**Al cinema con l'Unità**

**FIANO ROMANO - PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE**  
8 MARZO - ORE 18

**UN GOVERNO DI SVOLTA PER SALVARE IL PAESE**

**INCONTRO CON IL PDS**

PARTECIPANO:  
**MARIO GASBARRI**  
segretario Fed. Pds Tivoli  
**MASSIMO D'ALEMA**  
presidente gruppo Pds Camera dei deputati

**RISTORANTE**  
**«IL FRUSTONE»**

Via Degli Alberini, 35  
(prenotazioni) Tel. 4075607 - 4515432

**8 MARZO**

FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

**«AI FRUSTONE» - Ore 20.00**  
**Cena - Balli - Musica**

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA DI GENZANO**

Milioni di lavoratori, pensionati, donne, giovani hanno garantito negli anni, con il loro sacrificio e con la loro militanza quotidiana, la vita e l'iniziativa della più grande forza della sinistra in Italia.

Lo hanno fatto nel segno della trasparenza, della moralità, dell'impegno personale gratuito.

**NON C'È ALTRO GRANDE PARTITO CHE POSSIEDA QUESTO ENORME E STRAORDINARIO PATRIMONIO**

**QUESTA E SOLO QUESTA, È LA NOSTRA STORIA**

«...Bisogna che sia dispersa ogni illusione di una nostra possibile resa o collusione od omertà, presente o futura, verso quei metodi di gestione del potere che hanno inquinato e distorto il rapporto tra i partiti e tra questi e il governo e le istituzioni e la vita economica e la società, fino alle degenerazioni che stanno corrodendo le fondamenta della nostra Repubblica». Enrico Berlinguer (1982)

Sulla «questione morale» e sulle proposte per una nuova «forma partito»

**VENERDÌ 12 MARZO ALLE ORE 18.00**  
presso la Sezione del Pds in Via Garibaldi, 1 a Genzano

**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
con il compagno Antonello FALOMI, seg. reg. del Pds  
introdurrà: Tonino D'ANNIBALE, seg. Unione comunale del Pds

**CIRDI**  
Centro Iniziativa Regionale Disarmo e Difesa

**MARTEDÌ 9 MARZO - ORE 17**  
Sala Convegni Provincia di Roma  
P.zza SS. Apostoli

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

**Presente e futuro del personale civile della Difesa**  
(Il ministero ed il nuovo modello di difesa - Civili e militari nella contrattazione del rapporto di impiego L'area industriale della difesa: problemi e prospettive)

Presidente: Santino Picchetti (presidente CIRDI) -  
Introduce: Donatella Onofri (del CIRDI) - Partecipano:  
sen. Gigliola Tedesco (comm.ne Difesa Senato) - on. Quarto Trabacchini (comm.ne Esteri Camera) - on. Chiara Ingrao (comm.ne Difesa Camera) - Conclude: Franco Manunta (della presidenza del CIRDI)

**LE DONNE PER LE DONNE**

Iniziativa delle compagne della V Circonscrizione a sostegno delle donne della ex Jugoslavia

**OGGI 7 marzo ore 16,30**  
**PARCO DE L'UNITÀ**  
(Tiburtino 3°) via de Badile

con: Pasqualina napoletano, Carole Beebe Tarantelli, M. Antonietta Sartori, Maria Coscia, Daniela Monteforte e tutte le compagne e i compagni della Tiburtina.

A cura di **PDS V Unione Circonscrizionale**  
Centro Progresso Donna PDS





Megariunione del governo del calcio per frenare la crisi
Varate norme tese a bloccare folle miliardarie e malcostume
Controlli rigidi su bilanci e società. Aboliti i premi-salvezza
Salari tagliati con la retrocessione. Vittoria da 3 punti in C

Il codice pallone

Otto ore di discussione in due frasi del presidente federale Matarrese. L'allarme: «Gli ultimi bilanci delle società sono preoccupanti».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Non è Amato, ma neppure Andreotti, il presidente federale Matarrese. Nessuna scure, ma neanche quel «laissez-faire» che ha portato l'Italia sull'orlo del baratro.

Club e giocatori. L'impraticabilità della strada del tetto degli ingaggi ha costretto la Federazione a prendere di mira i premi.

LUCA CAIOLI

CARNAGO (MI). Austerità. Basta la parola. E Silvio Berlusconi spiega a tutti la sua traduzione.

E Berlusconi gioca al rialzo «Austerità? Non so cosa sia Io mi tengo i sei stranieri»

LUCA CAIOLI

CARNAGO (MI). Austerità. Basta la parola. E Silvio Berlusconi spiega a tutti la sua traduzione.

LUCA CAIOLI

CARNAGO (MI). Austerità. Basta la parola. E Silvio Berlusconi spiega a tutti la sua traduzione.



Silvio Berlusconi non è d'accordo con la linea Matarrese

Sci nordico
Posti d'onore per Di Centa e Belmondo

LATHI (FIN). Manuela Di Centa e Stefania Belmondo si sono piazzate rispettivamente al secondo e al terzo posto nella cinque chilometri di fondo di Lahti, in Finlandia.

Sci alpino
La Seizinger regina della discesa

MORZINE (FRA). Katja Seizinger, la ventenne tedesca che a Morioka s'è laureata campionessa del mondo di super-G, ha messo a segno una pregevole doppietta vincendo la discesa libera disputata ieri sulle nevi di Morzine.

Basket. Patron del Telemarket è il Casillo dei canestri
Banco del mutuo soccorso
Sportelli aperti da Corbelli

MIRKO BIANCANI

FORLÌ. L'orco cattivo è un signore minuto, con grandi baffi e pochi capelli. Si chiama Giorgio Corbelli e a causa sua, probabilmente, la Federazione dovrà stracciare e sostituire pagine intere di regolamento.

matì illeciti tra le varie componenti di un programma vagamente orwelliano. Restano alcuni margini di manovra per il collegio giudicante, che per esempio potrebbe censurare movimenti di mercato anticipati da Corbelli.

SERIE A1 26ª Giornata (ore 18.30)

- VIRTUS Roma-KNORR Bologna
PANASONIC R. Calabria-PHILIPS Milano 89-94 (g.ieri)
SCAVOLINI Pesaro-CLEAR Cantù

SERIE A2 26ª Giornata (ore 18.30)

- YOGA Napoli-GLAXO Verona
TONNO AURIGA Trapani-FERNET BRANCA Pavia
BURGHY Modena-TIGINO Siena

Volley. Oggi la finale Coppa Coppe
Misura-Cannes
ultimo atto

LORENZO BRIANI

VERONA. Pronostico soverito: i padroni di casa della Gabeca hanno perso nella semifinale della Coppa Coppe contro i francesi del Cannes al tie break mentre i milanesi della Misura hanno schiantato i greci dell'Aris di Salonico con un perentorio 3-0.

Troppi padri-padroni al timone dello sport

FIRENZE. Si presenta con sembianza da maschio un po' avanti negli anni. E arcigno. Un tiranno per nulla illuminato, teso soltanto a difendere i propri privilegi.

Non sono angeli. Non si sentono tali: soprattutto, non hanno alcuna intenzione di esserlo. Lo grida senza mezzi termini il titolo di un incontro organizzato a Firenze dall'Uisp.

Amelia De Caro, da Paola Olivati ad Antonella Clerici: tante storie emblematiche da raccontare, da proporre. «A dodici anni» ricorda Stella Campobasso, della Florence basketball.

BREVISSIME

ATP Indian Wells, semifinale. Il n.1 mondiale Jim Courier affronta Michael Chang. Ferreira-Volkov l'altro incontro.

LOTTO

Table with columns for 10ª ESTRAZIONE (7 marzo 1993) and VERTIBILI. Includes numbers and prize amounts.